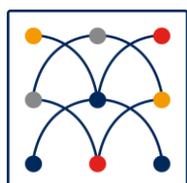


IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA CITTÀ
METROPOLITANA DI
BOLOGNA

2020



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province" è un progetto sul tema della sostenibilità al quale collaborano ventiquattro amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori. Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere. Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Lo studio pone attenzione a parametri sia economici sia sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Giunto quest'anno alla sesta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, ed in particolare evidenzia il ruolo centrale che gli Uffici di Statistica svolgono nei processi di programmazione degli enti locali. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta. Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali relativi a territorio, demografia ed economia. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale. La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. La ricerca ed elaborazione dei dati è stata curata da dieci uffici di statistica e dai referenti del coordinamento di progetto. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e sono state utilizzate fonti ufficiali del sistema statistico nazionale. Il "Bes delle province" prevede la produzione editoriale di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento del sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

Prefazione

La definizione della misurazione del benessere ha ricevuto a livello nazionale negli ultimi anni un'attenzione crescente da parte del decisore pubblico e, dal 2017, la *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile* è entrata ufficialmente a far parte, come specifico Allegato Bes, del Documento di Economia e Finanza.

La prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, dopo la fase sperimentale del 2017, è stata presentata al Parlamento dal Governo nel febbraio 2018. Nel febbraio 2019, il nuovo Governo, presentando al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, ha sottolineato in particolare il fatto che si tratta di “un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del Bes”.

L’innovazione introdotta sul piano nazionale, che vede l’Italia all’avanguardia nel contesto europeo e internazionale, si avvia ora a diventare una procedura consolidata, che va oltre la fase sperimentale per divenire pratica strutturale. Tale innovazione conserva però la flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica potenzialmente soggetta, come hanno dimostrato gli ultimi mesi, a cambiamenti improvvisi quanto profondi.

Con l’introduzione della nuova contabilità armonizzata delle pubbliche amministrazioni, gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile assumono un ruolo strutturale anche nell’ambito della programmazione dell’intervento pubblico a livello locale, contribuendo ad una programmazione capace di tenere conto in modo aggiornato delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni che ci vivono.

Il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sesta edizione (i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto www.besdelleprovince.it), può assumere in questo quadro un ruolo di guida, rispetto all’intero sistema degli enti locali, verso l’inserimento organico degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili, a partire dal Documento Unico di Programmazione.

I temi del Green Deal europeo, dell’innovazione, dell’inclusione, del benessere dei cittadini, delle disuguaglianze, che polarizzano in misura crescente il dibattito politico, potranno in prospettiva essere affrontati anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata e potranno essere inseriti nei piani strategici delle Province e delle Città metropolitane e nelle agende per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Un contributo utile è stato fornito quest’anno dalla rinnovata collaborazione fra Istat, Upi, Anci e Regioni, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto tra le parti nel 2020 nell’ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare dagli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

L’impegno comune è ora restituire alla collettività - singoli cittadini, soggetti economici, istituzioni pubbliche - i contenuti del Rapporto sul Bes delle Province e delle Città metropolitane che quest’anno consente di tener conto anche degli indicatori SDGs elaborati in collaborazione con l’ASviS, attraverso strumenti di informazione agili e facilmente accessibili da parte di quanti hanno a cuore gli interessi e il benessere del proprio territorio.

Aurea Micali

Direttore DCRT ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI

Introduzione

Il presente fascicolo è la “sesta edizione” di una pubblicazione che analizza i principali indicatori di Benessere Equo e Sostenibile per Province e Città metropolitane. Il progetto editoriale, in quest’ultima edizione, ha coinvolto 24 province e 7 città metropolitane ed è una produzione editoriale che rappresenta la riuscita di un progetto a rete, e in rete, tra territori e istituzioni territoriali.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul “Bes delle province” coordinato dal Cuspi ed inserito nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l’iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e nell’edizione 2020, anche grazie alla collaborazione con Asvis, è stata introdotta una ulteriore innovazione, in quanto è stata individuata una batteria di indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi a livello provinciale. Tali indicatori compositi verranno presentati nella edizione 2020 del rapporto ASviS sullo Sviluppo sostenibile delle città e dei territori, che vede la partecipazione anche del Upi/Cuspi. La presente pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di Enti partecipanti al progetto.

La pubblicazione rappresenta il consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti, in versione pdf ed e-book, ed interrogare e/o effettuare l’esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto www.besdelleprovince.it ed al suo sistema informativo statistico. Il sito web consente di interrogare il SIS - Sistema Informativo Statistico (inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) e comprende una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell’informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Nel Rapporto 2020 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione che gli indicatori di Bes sono un ambito di lavoro sempre aperto, in continua evoluzione ed affinamento. L’aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione è integrata con la diffusione di “grafici dinamici” presenti sul sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale. Anche le informazioni relative al profilo strutturale, del territorio provinciale di riferimento, sono costantemente aggiornate e rappresentano una utile descrizione dell’assetto territoriale, demografico ed economico.

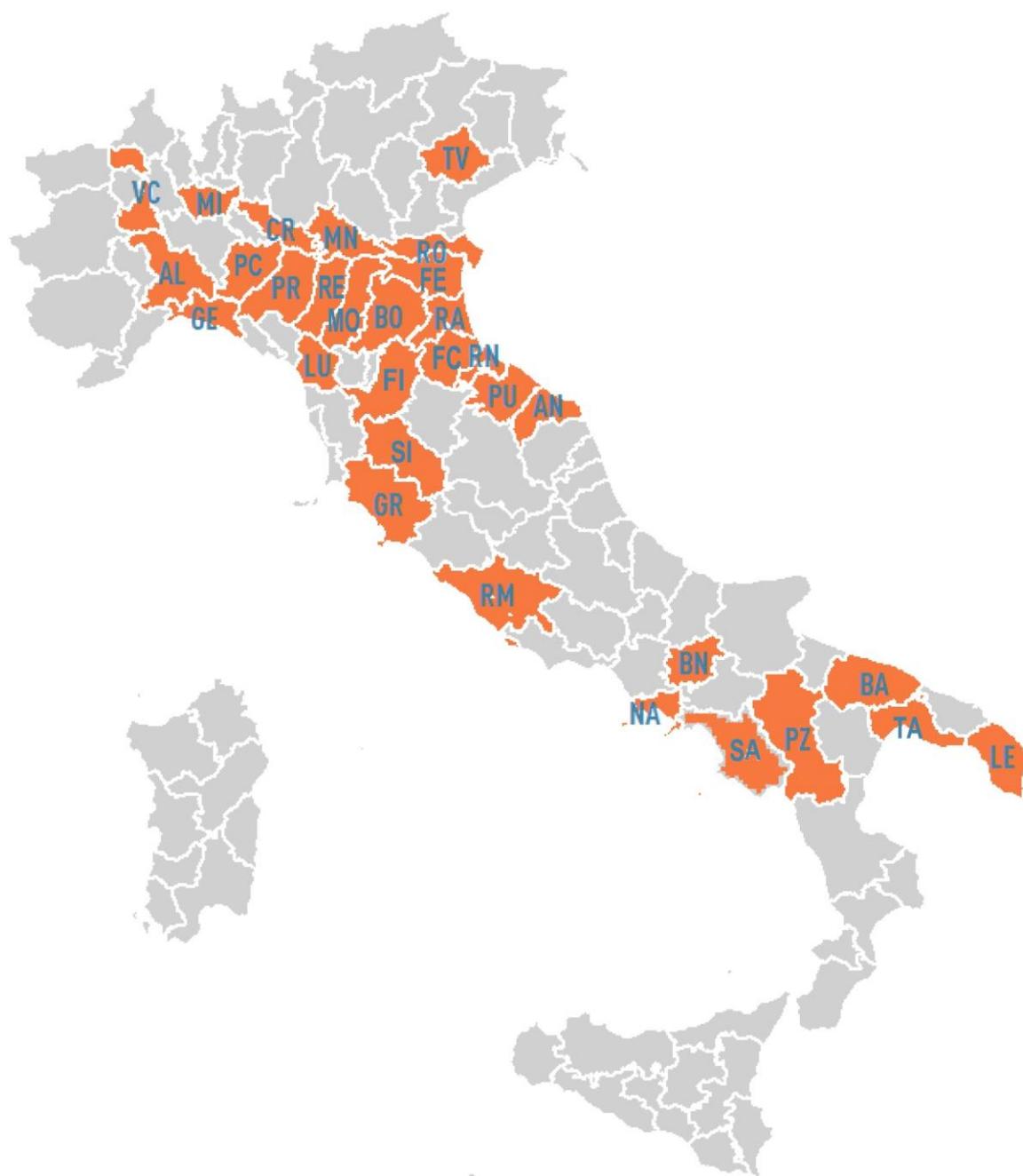
Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 31 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l’introduzione di “indicatori” strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell’ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L’attività progettuale 2015 ha coinvolto un’ampia rete territoriale includendo 26 enti tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015). Le successive edizioni 2017 (17 Province e 6 Città metropolitane) e 2019 (20 Province e 7 Città metropolitane) hanno ulteriormente ampliato il lavoro di ricerca declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni.

Paola D’Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 9
Gli indicatori proposti	pag. 14
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 16
Le esigenze informative	pag. 17
Come si leggono i dati	pag. 18
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 20
Istruzione e formazione	pag. 22
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 24
Benessere economico	pag. 26
Relazioni sociali	pag. 28
Politica e istituzioni	pag. 30
Sicurezza	pag. 32
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 34
Ambiente	pag. 36
Innovazione, ricerca e creatività	pag. 38
Qualità dei servizi	pag. 40
Carte tematiche - Indicatori per il DUP	pag. 42
Gruppi di lavoro	pag. 55

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2020



■ 31 Uffici di statistica in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa da Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

Gli "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, sono individuati al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

La novità progettuale dell'edizione 2020 è l'individuazione, in collaborazione con Asvis, di una batteria di "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi" a livello provinciale.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalla modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP" ed inoltre, sono indicati tramite una grafica di colore verde gli indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi, novità introdotta in questa edizione.

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, garantendo un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore, grazie alla tecnologia web e la rete telematica.

Si tratta infatti di un sistema informativo statistico per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.



Homepage del sito www.besdelleprovince.it

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2020 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017, 2019) sin qui realizzate.

BES delle province

Il progetto

- 2017-2019
- 2015-2017
- 2013-2015
- 2011-2013

Dimensioni ed indicatori

- Ambiente
- Salute
- Benessere economico
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione
- Relazioni sociali
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi
- Politica e istituzioni

Pubblicazioni

- 2020
- 2019
- 2017
- 2015
- 2014
- 2013

Grafici dinamici

- 2020
- 2019
- 2017

Links utili

24 Province
7 Città Metropolitane
12 Regioni coinvolte

31 Uffici di statistica

Le Dimensioni del Benessere

- [Salute](#)
- [Istruzione e formazione](#)
- [Lavoro e conciliazione tempi di vita](#)
- [Benessere economico](#)
- [Relazioni sociali](#)
- [Politica e istituzioni](#)
- [Sicurezza](#)
- [Paesaggio e patrimonio culturale](#)
- [Ambiente](#)
- [Ricerca e innovazione](#)
- [Qualità dei servizi](#)

Contatti

COMITATO DI COORDINAMENTO

- Provincia di Pesaro e Urbino
- Città Metropolitana di Roma Capitale
- Città Metropolitana di Bologna

Ricerca ed elaborazione dati

- Provincia di Cremona
- Provincia di Lecce
- Provincia di Lucca
- Provincia di Mantova
- Provincia di Pesaro e Urbino
- Provincia di Piacenza
- Provincia di Ravenna
- Città metropolitana di Bologna
- Città metropolitana di Napoli
- Città metropolitana di Roma Capitale

e-mail:
presidenza.cuspi@provincia.ps.it

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2020** coinvolge **31 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia.

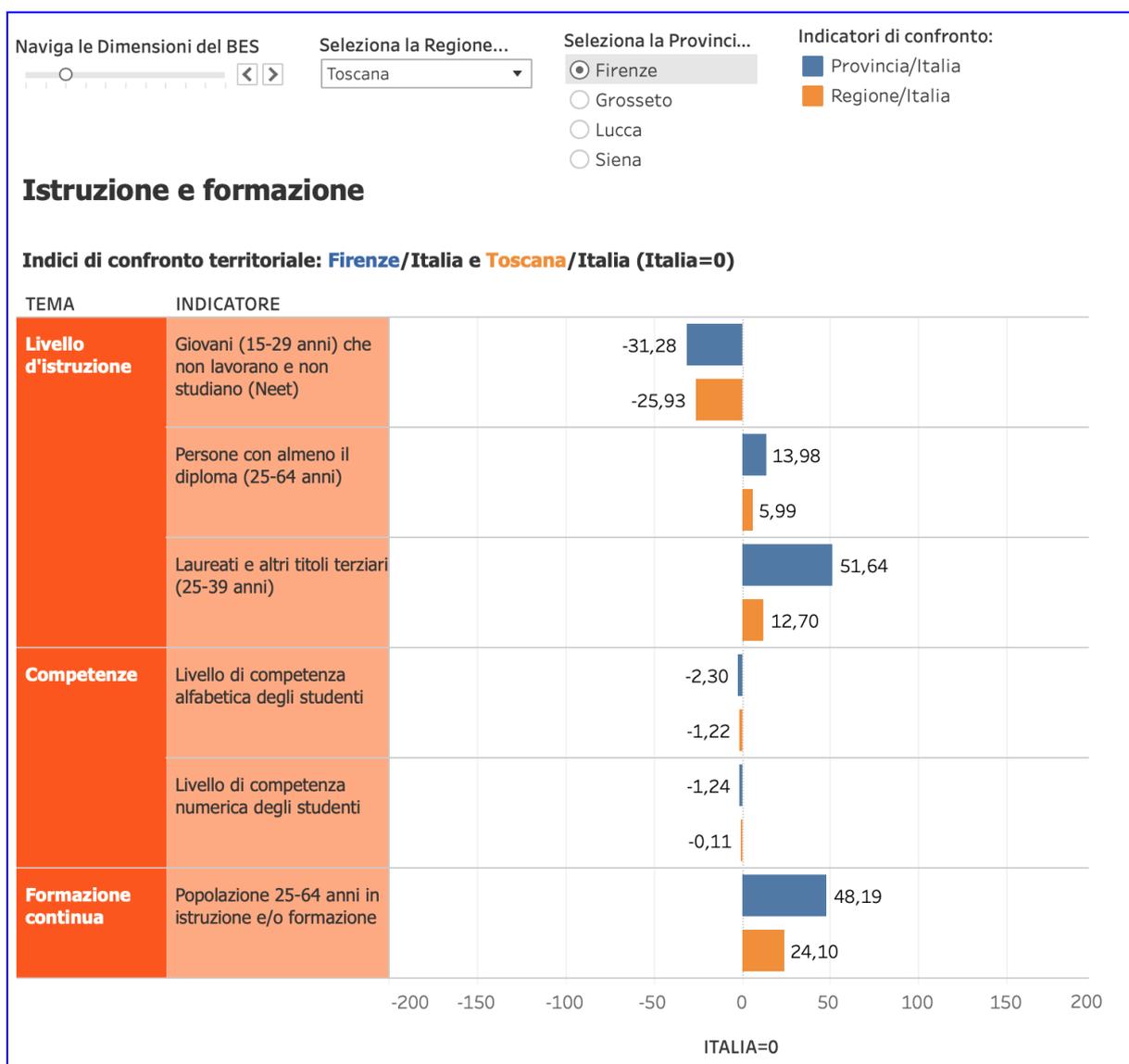
Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

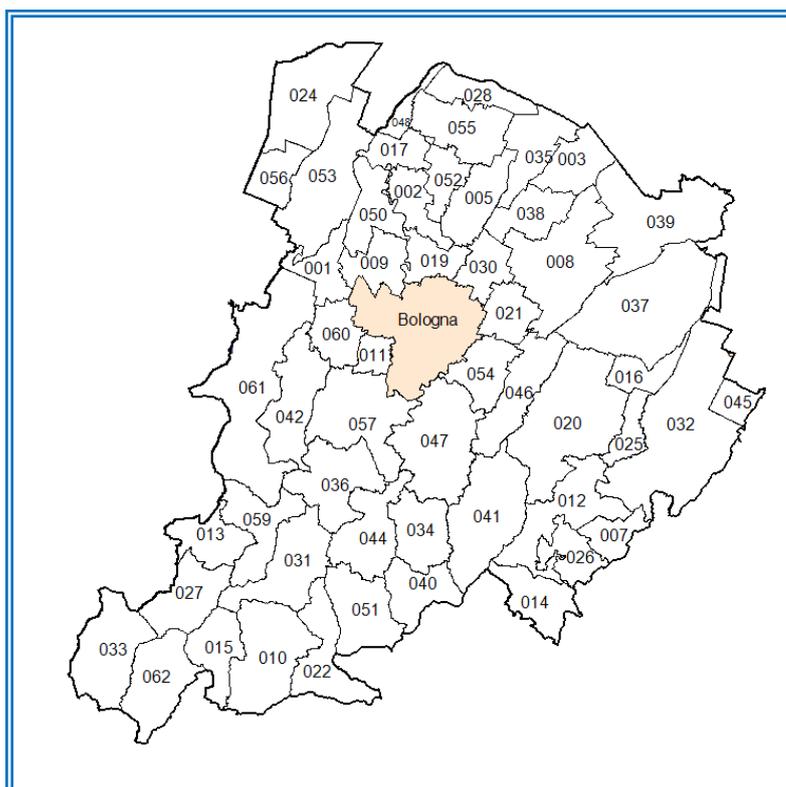
Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, la collaborazione nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi, è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.

Grafici dinamici





Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Anzola dell'Emilia	033	Lizzano in Belvedere
002	Argelato	034	Loiano
003	Baricella	035	Malalbergo
005	Bentivoglio	036	Marzabotto
006	Bologna - Capoluogo	037	Medicina
007	Borgo Tossignano	038	Minerbio
008	Budrio	039	Molinella
009	Calderara di Reno	040	Monghidoro
010	Camugnano	041	Monterenzio
011	Casalecchio di Reno	042	Monte San Pietro
012	Casalfiumanese	044	Monzuno
013	Castel d'Aiano	045	Mordano
014	Castel del Rio	046	Ozzano dell'Emilia
015	Castel di Casio	047	Pianoro
016	Castel Guelfo di Bologna	048	Pieve di Cento
017	Castello d'Argile	050	Sala Bolognese
019	Castel Maggiore	051	San Benedetto Val di Sambro
020	Castel San Pietro Terme	052	San Giorgio di Piano
021	Castenaso	053	San Giovanni in Persiceto
022	Castiglione dei Pepoli	054	San Lazzaro di Savena
024	Crevalcore	055	San Pietro in Casale
025	Dozza	056	Sant'Agata Bolognese
026	Fontanelice	057	Sasso Marconi
027	Gaggio Montano	059	Vergato
028	Galliera	060	Zola Predosa
030	Granarolo dell'Emilia	061	Valsamoggia
031	Grizzana Morandi	062	Alto Reno Terme
032	Imola		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Numero di Comuni*	2019	55	328	7.926
Superficie territoriale (Kmq)	2019	3.702,2	22.444,5	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2019	274,1	198,7	199,8
Popolazione residente*	2019	1.014.619	4.459.477	60.359.546
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2019	15	133	5.514
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2019	49.301	342.453	9.851.336
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2019	4,9	7,7	16,3
POPOLAZIONE: Dinamica e struttura				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)**	2018	3,2	1,6	-2,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)**	2018	-4,1	-3,9	-3,2
Variazione della popolazione residente tra 2019 e 2017 (%)*	2019	0,5	0,2	-0,4
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2019	12,8	13,1	13,2
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2019	62,7	62,9	64,0
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2019	24,4	23,9	22,8
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000***	2020	49,0	73,0	46,8
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2018	2,5	3,5	3,8
Occupati nell'industria (%)	2018	26,0	31,8	26,1
Occupati nei servizi (%)	2018	71,5	64,7	70,1
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2018	37.408,6	144.851,8	1.584.462,4
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2018	36.930,13	32.506,75	26.223,37

* riferiti al 1 gennaio

** riferiti al 31 dicembre

*** riferiti al periodo 1 gennaio - 31 maggio 2020

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio metropolitano e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2019. Per il solo indicatore riferito all'emergenza sanitaria Covid-19 il dato è riferito al periodo temporale gennaio-maggio 2020 come pubblicato da Istat il 9 luglio 2020.

Il territorio metropolitano di Bologna si estende su un'area di 3.702,2 Km², con una densità demografica pari a 274,1 abitanti per chilometro quadrato. Sono 1.014.619 i residenti e rappresentano il 22,8% degli abitanti della regione.

Il territorio è suddiviso in 55 comuni, di cui 15, ovvero il 27,3%, al di sotto dei 5.000 abitanti. I piccoli comuni accolgono il 4,9% della popolazione residente.

La variazione della popolazione residente nel triennio 2017- 2019 è stata positiva ed il tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti è risultato pari allo 0,5%. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti, è stato negativo.

L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 12,8% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 62,7% in età tra 15 e 64 anni e dal 24,4% di anziani con 65 anni e oltre.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 approfondisce un aspetto epidemiologico legato all'attuale particolare momento emergenziale. L'indicatore è stato inserito per fotografare il contributo di monitoraggio sanitario del territorio che Istat e l'Istituto Superiore di Sanità stanno effettuando in itinere.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti è 49 e la città metropolitana di Bologna risulta rientrare nel bacino dei territori dove il virus ha avuto un'alta diffusione.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso la percentuale di occupati per settore: in agricoltura silvicoltura e pesca è il 2,5%, nell'industria il 26% e nei servizi il 71,5%.

La ricchezza disponibile sia pro-capite sia totale è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto lordo ai prezzi correnti pro capite nella città metropolitana bolognese ha un valore di 36.930,13 euro superiore al valore medio regionale, che è pari a 32.506,75 euro, e nazionale di 26.223,37 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per l'area metropolitana ha un valore di 37.408,6 milioni di euro che rappresenta il 25,8% del valore dell'intero territorio regionale.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2019. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente tra il 2019 e il 2017 (%): variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori sintetici goals SDGs" (bollino verde) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
■ ■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+

Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Addetti nelle imprese culturali	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per calcolo indicatori sintetici Goals SDGs
Salute	6	6	-	2
Istruzione e formazione	6	3	3	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	10	2	8	4
Benessere economico	7	-	7	3
Relazioni sociali	4	1	3	2
Politica e Istituzioni	5	1	4	2
Sicurezza	6	1	5	-
Paesaggio e patrimonio culturale	5	2	3	-
Ambiente	7	4	3	4
Innovazione, ricerca e creatività	4	2	2	2
Qualità dei servizi	6	5	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ocse	Database Regpat
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di "indicatori" che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, ed è stata approntata una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio, inserendo indicatori di interesse per lo sviluppo di obiettivi strategici e operativi anche in ottica di confronto territoriale.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta di "altri indicatori generali" e di "indicatori per il Dup", nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo, offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi. Si migliora pertanto il processo di reperimento e aggiornamento dei dati e l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi che possono essere valorizzati a fini statistici.

Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure del Bes Istat a livello nazionale.

Il colore verde evidenzia gli indicatori di interesse per il calcolo degli indicatori sintetici Goals SDGs.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1 ■ ■	anni			
	2	anni			
	3 ■ ■	anni			
Tema	4 ■	per 10mila ab.			
	5 ■	per 10mila ab.			
	6 ■ ■	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

INDICATORE

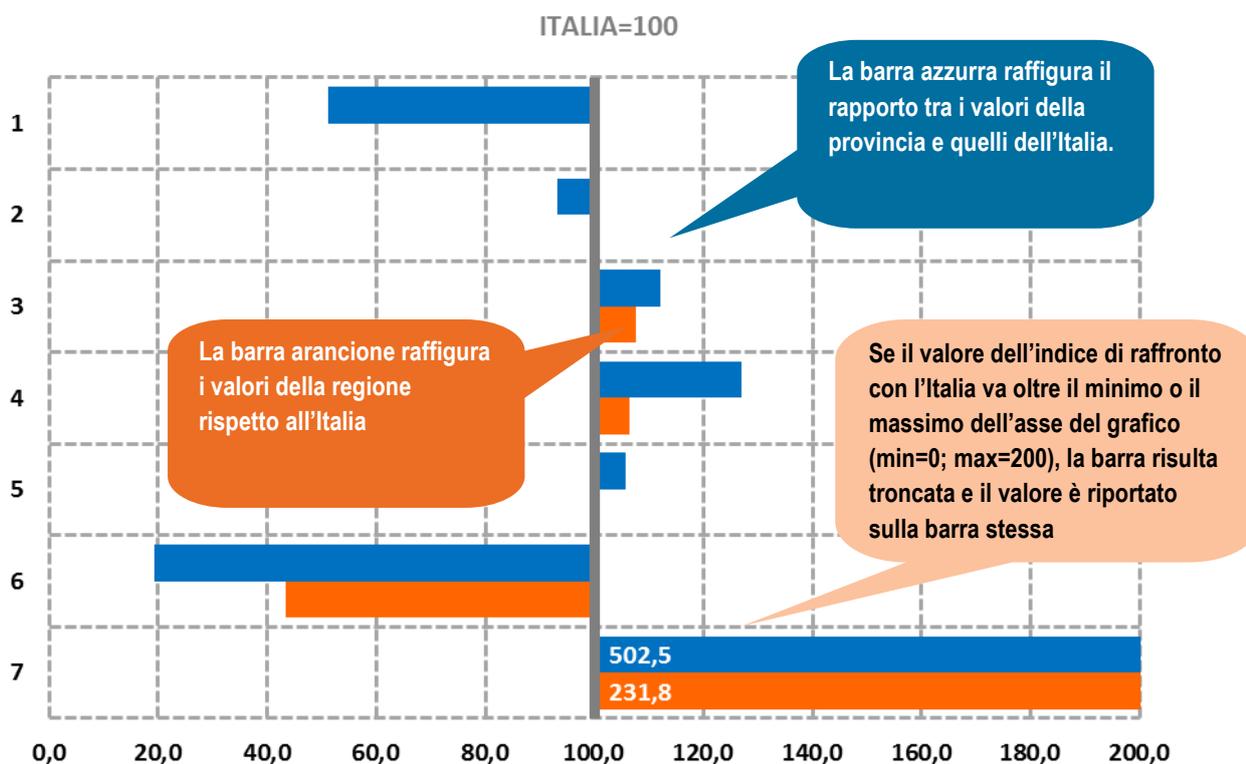
L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

SEGNI CONVENZIONALI

- (-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,5	83,5	83,0
	2 ■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,6	81,5	80,9
	3 ■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,5	85,6	85,2
Mortalità	4 ■ Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	1,0	0,8	0,7
	5 ■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,7	8,4	8,7
	6 ■ Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	28,9	32,7	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

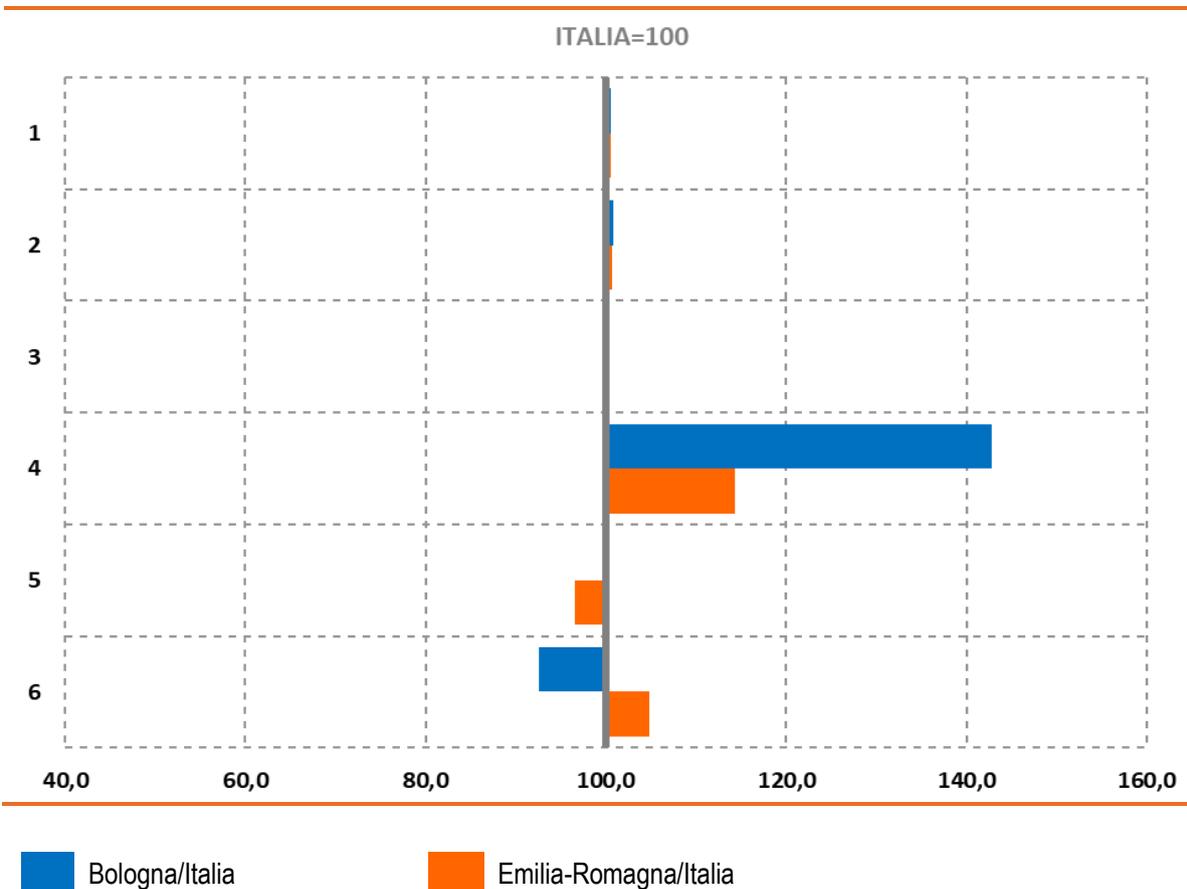
Il profilo di benessere della Città metropolitana di Bologna è complessivamente positivo in relazione ai valori degli indicatori presentati a livello regionale e Italiano, sia dal punto di vista dell'aspettativa di vita che da quello della mortalità per demenza.

Le condizioni di salute, misurate dalla speranza di vita alla nascita e riferite all'anno 2018, mostrano valori dell'area bolognese equivalenti o prossimi a quelli della regione Emilia-Romagna, sia per i maschi che per le femmine, mentre rispetto al contesto nazionale, un maschio che nasce nel bolognese ha un'aspettativa di vita media pari a 81,6 anni, circa due terzi di anno in più rispetto alla media italiana; anche le femmine hanno un'aspettativa media più elevata, 85,5 anni contro gli 85,2 nazionali.

Indicatore più critico per l'area metropolitana, è il tasso standardizzato per incidenti di trasporto per età tra i 15 ed i 34 anni, pari a 1 morto per diecimila abitanti, superiore sia a quello regionale (0,8), sia a quello italiano (0,7); invece il tasso standardizzato per tumore tra i 20 e 64 anni, è equivalente al dato nazionale, pari a 8,7 morti ogni diecimila abitanti, ma più elevato del valore medio regionale (8,4). Valori positivi rispetto agli altri ambiti territoriali, si osservano nel tasso di mortalità per demenza, dove rispetto al dato regionale risulta un vantaggio di quasi 4 punti, 28,9 per 10mila abitanti contro 32,7. Anche il dato italiano è più elevato e pari a 31,2.

Tra gli indicatori proposti, la mortalità per incidenti di trasporto è il più critico nel raffronto territoriale, ma va evidenziato l'importante snodo viario presente nel territorio metropolitano che può rappresentare un aspetto esogeno del problema.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Livello di istruzione	1  	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	13,8	15,4	23,4
	2  	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	74,9	68,1	61,7
	3 	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	43,8	31,5	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	206,8	204,8	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	212,6	209,8	201,4
Formazione continua	6  	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	15,9	10,9	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

L'area metropolitana bolognese si presenta con un buon profilo di benessere legato alla dimensione istruzione, in tutti e tre i temi che caratterizzano tale dimensione, il livello di istruzione, le competenze e la formazione continua.

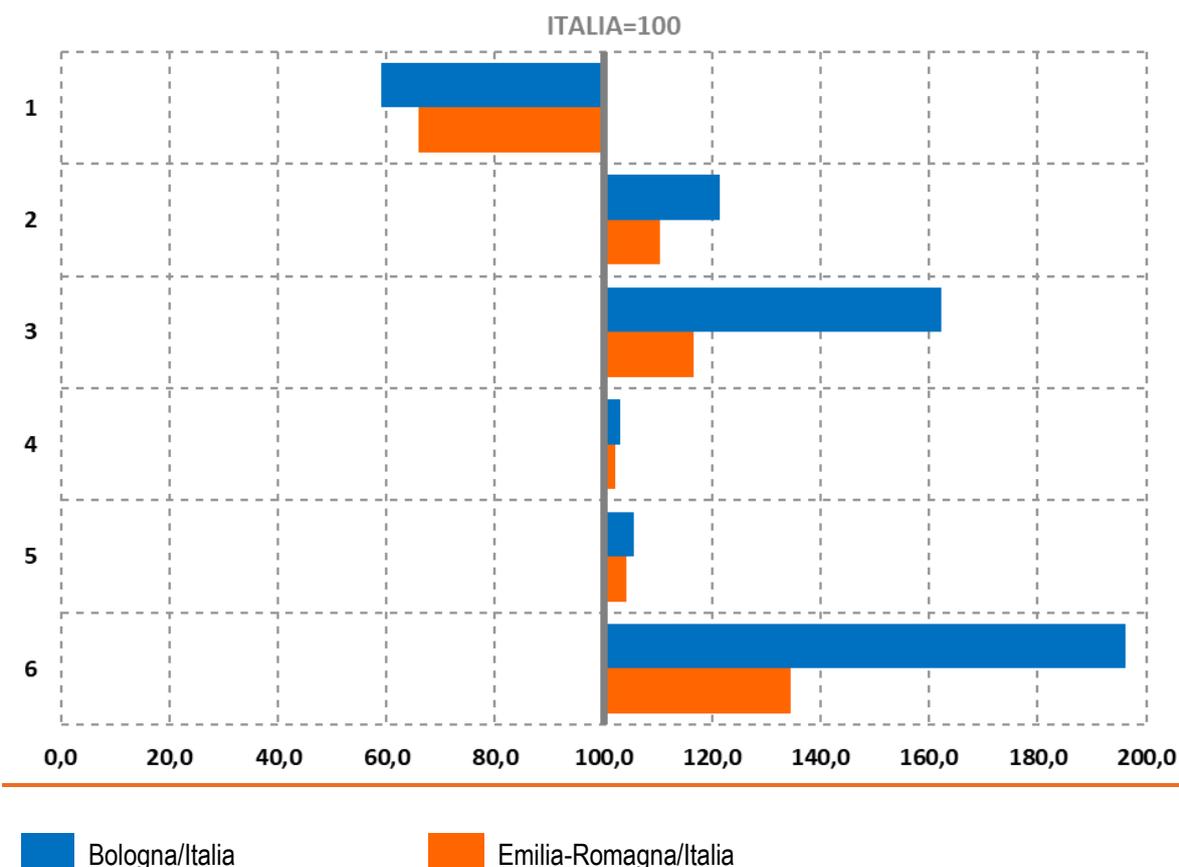
Osservando il dato riferito ai NEET, acronimo con cui si indicano i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e che non frequentano corsi formali d'istruzione o di formazione (*Neither in Employment, or in Education or Training*), si nota che tale percentuale nel nostro territorio è pari al 13,8%, notevolmente inferiore rispetto al dato nazionale, 23,4%, e regionale, 15,4%. Nota dolente è il peggioramento di due punti percentuali tra il 2016 ed il 2018.

Raffronto decisamente positivo rispetto al dato nazionale sia per la percentuale di persone tra i 25 ed i 64 anni che hanno almeno il diploma, pari al 74,9 (13,2 punti in più), sia per la percentuale dei laureati tra i 25-39 anni, che con il 43,8%, supera il dato medio nazionale di 16,8 punti. Entrambi gli indicatori sono positivi anche rispetto al dato regionale e tra il 2016 ed il 2018 mostrano un aumento del livello di istruzione.

La competenza è rilevata attraverso il punteggio medio ottenuto nelle prove INVALSI di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola superiore, ed evidenzia livelli superiori rispetto alle corrispondenti medie regionali e, in misura ancora maggiore, nazionali, in particolar modo per la competenza numerica pari a 212,6 e con uno vantaggio superiore ai 10 punti in raffronto al dato nazionale; la misura della competenza alfabetica, pari a 206,8 è superiore a quella italiana di oltre 6 punti.

Per quanto riguarda il tema del *lifelong learning*, l'area bolognese è caratterizzata da una rilevante percentuale di persone in età lavorativa in formazione permanente, pari al 15,9%, valore che oltre a migliorare nel tempo, è più alto di quello emiliano-romagnolo e soprattutto della percentuale italiana che si ferma all'8,1%.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):**
percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
- 2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):**
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
- 3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):**
percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.
- 4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:**
punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).
- 6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):**
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Partecipazione	1  	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	8,7	9,7	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	35,9	29,4	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	2,3	4,5	6,7
Occupazione	4 	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	78,3	75,4	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-10,5	-13,8	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	38,9	40,8	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	82,7	79,9	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	4,5	5,6	10,0
	9 	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	11,9	13,2	22,4
Sicurezza	10  	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	10,8	14,5	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

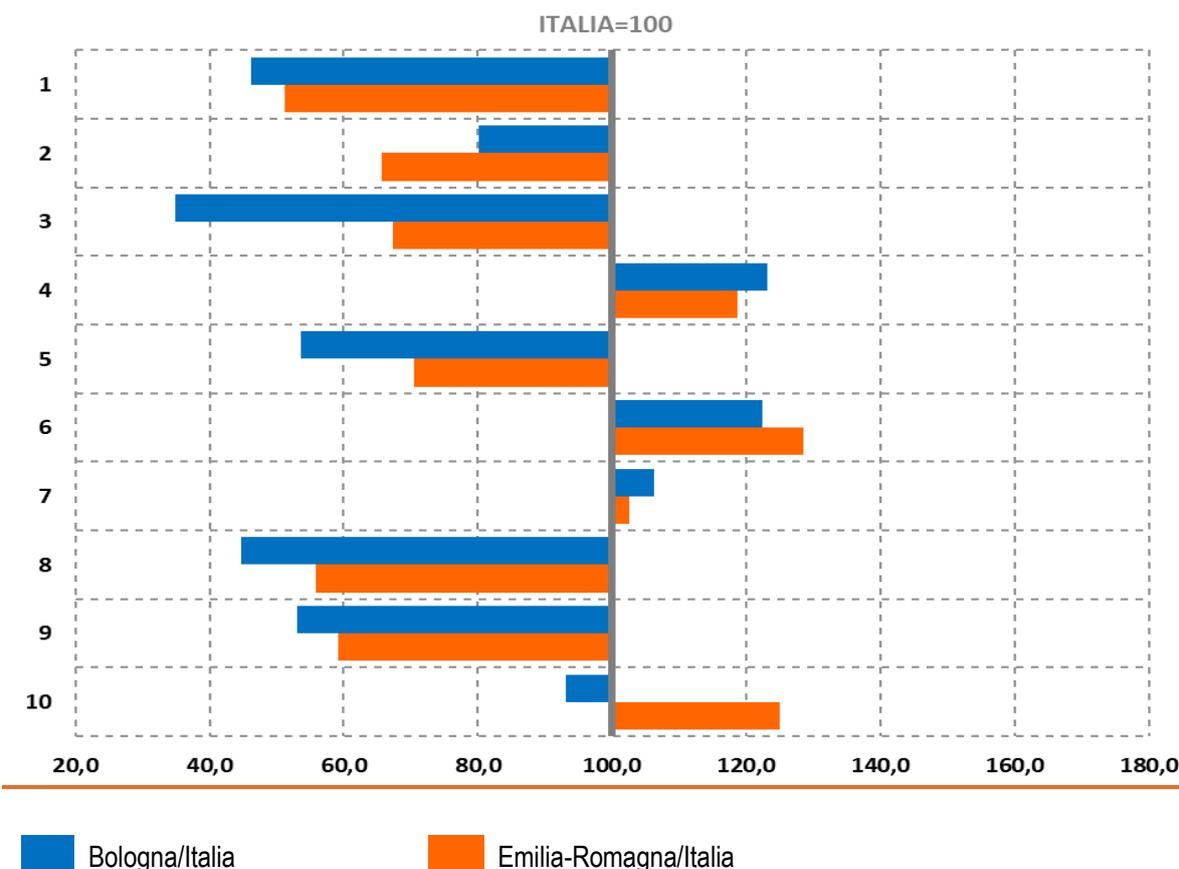
In generale la situazione occupazionale dell'area bolognese risulta estremamente confortante nel confronto territoriale, rispetto soprattutto ai dati nazionali, ma spesso anche rispetto alla regione.

La mancata partecipazione al lavoro, che include i disoccupati e coloro che pur non avendo cercato attivamente lavoro sarebbero disponibili ad accettarne uno, è pari all'8,7%, di poco inferiore al livello regionale ed inferiore di oltre 10 punti di quello nazionale. Ancora più positiva la performance per quanto riguarda il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni (78,3%), che supera Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente, di 2,9 e 14,7 punti percentuali. Coerenti i valori relativi sia alle giornate di lavoro retribuite nell'anno ad un lavoratore dipendente (82,7%), che al tasso di disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 74 anni (4,5%), che risultano migliori dei dati medi regionali e nazionali.

Nessuna criticità rispetto ai dati relativi al mercato del lavoro femminile e giovanile a Bologna rispetto alla regione e all'Italia. Per quanto riguarda i giovani dai 15 ai 29 anni, i tassi di occupazione (38,9%) e di disoccupazione (11,9%) evidenziano, come sempre, una netta superiorità al dato italiano e, superiorità molto più contenuta rispetto al valore regionale. Anche nel caso dell'occupazione femminile, dove le donne mediamente registrano una minore partecipazione al mercato del lavoro e un tasso di occupazione inferiore a quello degli uomini, nel bolognese presentano un disavanzo tra generi più vantaggioso per le donne rispetto ai valori emiliani-romagnoli e italiani.

Infine, per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, i dati rivelano che il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, a Bologna (10,8) è inferiore al tasso della regione e di poco anche a quello nazionale.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	25.740	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.745	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	14.073	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	19,8	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-8.853	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	1,7	1,9	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,6	0,9	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

La situazione reddituale dei bolognesi si conferma nettamente positiva, con indicatori al di sopra della media sia regionale che nazionale. Il reddito lordo pro capite si attesta sui 25.740 euro, superando di oltre 3.000 euro il pur positivo dato regionale e di oltre 7.000 euro la media italiana.

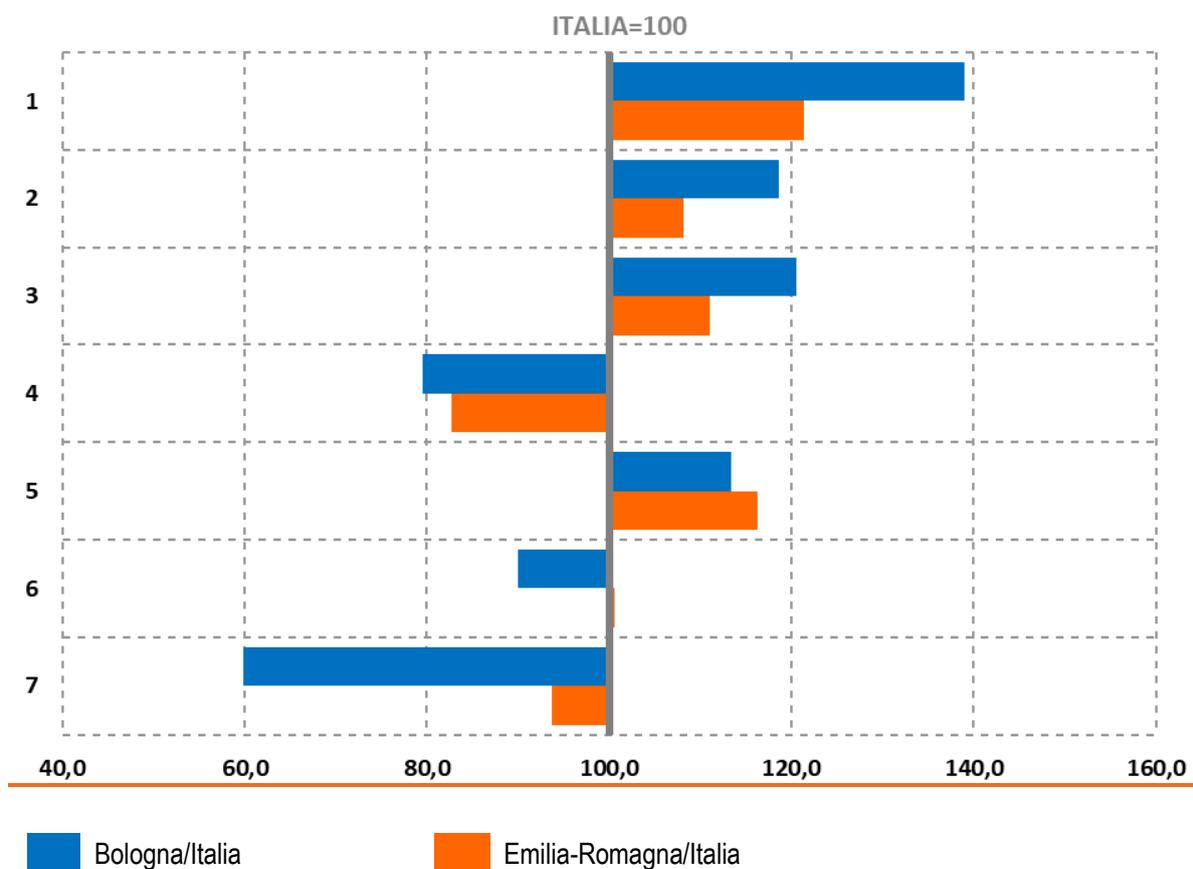
Anche per quanto riguarda il reddito da retribuzione, i lavoratori dipendenti del settore privato di Bologna evidenziano una condizione economica superiore a quella dei cittadini emiliano-romagnoli ed italiani. Infatti, se nell'area bolognese la retribuzione media è pari a 25.745 euro all'anno, in regione tale valore cala a 23.479 euro, per scendere ulteriormente a 21.713 euro sul territorio italiano.

Coerentemente, la percentuale dei pensionati bolognesi con pensioni di basso importo è pari al 19,8% rispetto al 24,9% dei pensionati italiani.

Per quanto attiene all'indicatore disuguaglianza, evidenziato dalla differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, a Bologna le lavoratrici dipendenti guadagnano ben 8.853 euro in meno rispetto agli uomini, dato più confortante rispetto a quello regionale che accentua tale differenza di circa 220 euro, ma con una discriminazione rispetto al complesso delle donne italiane, il cui svantaggio rispetto agli uomini si riduce a poco più di 7.800 euro.

Migliorato nel tempo il valore dei provvedimenti di sfratto emessi (1,7 ogni 1.000 famiglie, contro una media nazionale e regionale di 1,9; mentre il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari (0,6%) conferma la situazione economica positiva dell'area bolognese, soprattutto in raffronto al dato nazionale pari all'1%.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)


1 - Reddito delle famiglie pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	2,9	2,8	2,9
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,7	2,7	2,5
Immigrazione	3 ■	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri*	%	67,2	76,8	70,7
Società civile	4 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	62,3	61,4	57,9

* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

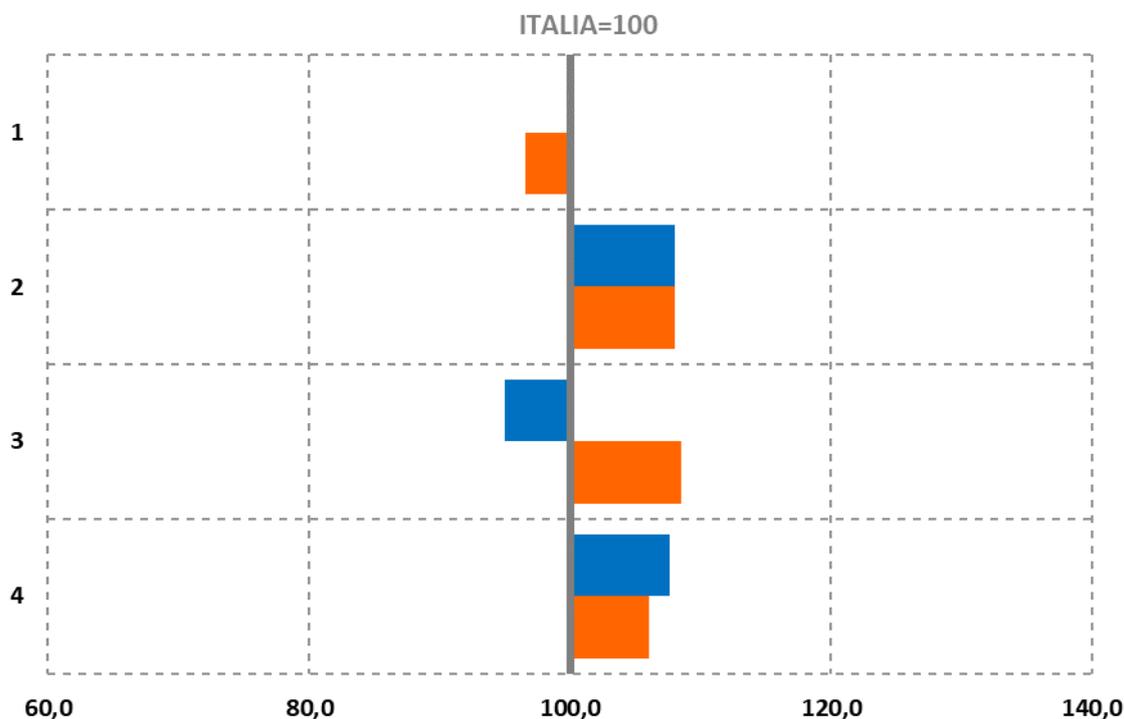
Nel contesto scolastico, l'area bolognese presenta accoglienza rispetto alle necessità delle persone con disabilità.

La percentuale di alunni disabili nei diversi ordini di scuola è abbastanza omogenea all'interno del territorio bolognese, regionale e nazionale ed in particolar modo nel bolognese sono il 2,9% gli alunni disabili nel complesso delle scuole, che scendono al 2,7% nelle scuole di secondo grado.

Dal punto di vista dell'immigrazione, il dato sui permessi di soggiorno concessi rispetto al totale degli stranieri residenti, evidenzia nel nostro territorio un valore inferiore di stranieri con permesso di soggiorno, pari al 67,2%, che in Italia sale al 70,7% ed in Emilia-Romagna ben al 76,8%.

L'aspetto legato alla società civile mostra una rilevante diffusione delle istituzioni non profit sia nella città metropolitana che nella regione, con una quota di istituzioni pari rispettivamente a 62,3 e 61,4 ogni 10.000 abitanti; tale valore scende a livello italiano a 57,9 ogni 10.000 abitanti.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Bologna/Italia

■ Emilia-Romagna/Italia

1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 – Permessi di soggiorno: percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

4 - Diffusione delle istituzioni non profit: quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	40,7	38,5	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	30,8	30,7	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	21,87	29,31	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,88	0,82	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	67,8	67,3	56,1

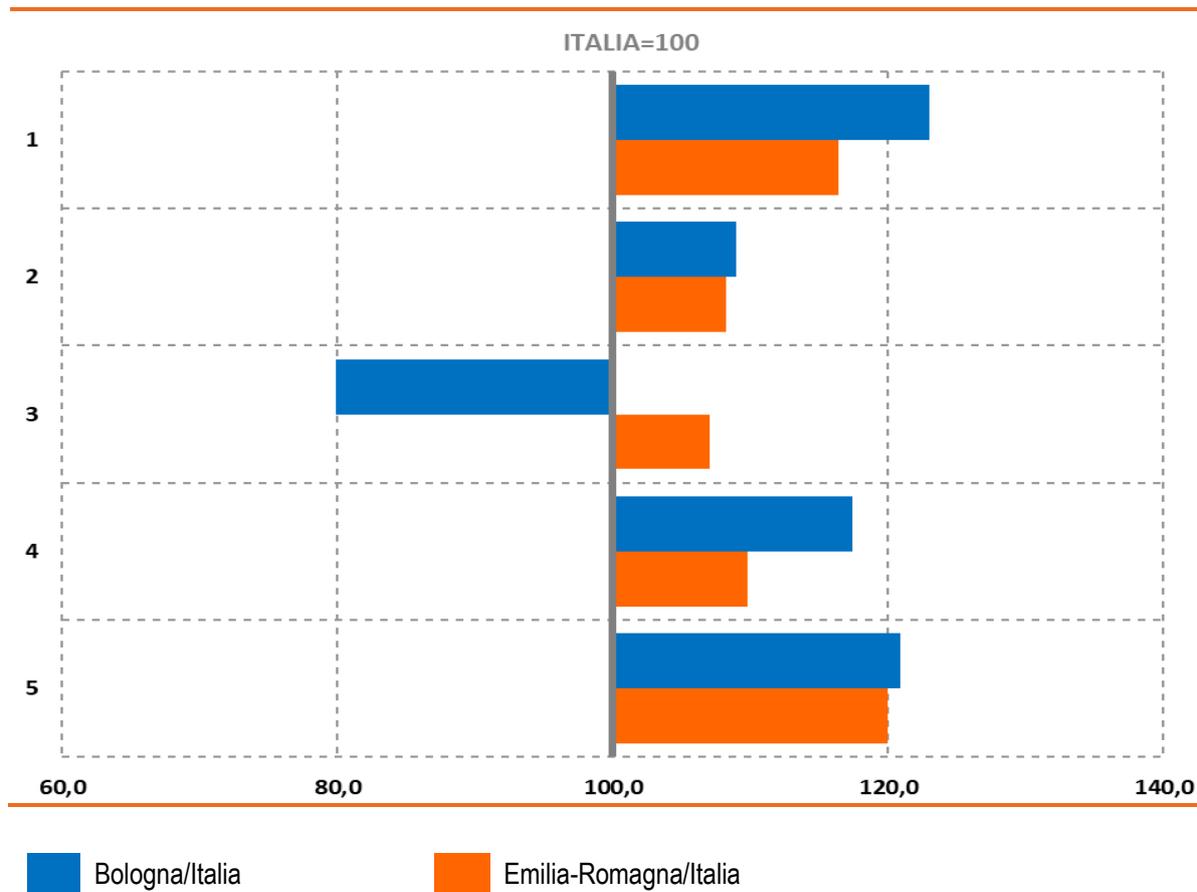
Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

Particolare propensione all'inclusività nelle istituzioni, è evidenziata dalla percentuale di genere e di età superiore alla media nazionale e, di poco, migliore anche nel confronto regionale. Le amministrazioni locali bolognesi registrano una rappresentanza femminile pari al 40,7%, di poco superiore alla media regionale, ma considerevolmente più elevata rispetto al valore italiano pari al 33,1%. Anche la percentuale di amministratori locali giovani, di età inferiore ai 40 anni, è superiore rispetto al valore nazionale: il 30,8% contro il 28,3% e prossima alla media regionale (30,7%).

Dai bilanci metropolitani, attraverso il rapporto tra spese rigide (spese di personale e per il rimborso di mutui e prestiti) ed entrate correnti, si evince una modesta rigidità rispetto alla regione o alla nazione, 21,9 contro un 27,4 nazionale. Tale risultato evidenzia il margine di manovra con cui l'Ente può eventualmente intervenire per diminuire le spese di gestione: maggiore è tale percentuale, più le possibilità di intervento nel breve termine sono ridotte. Anche la capacità di riscossione, è più positiva nell'ambito metropolitano (0,88 per un euro di entrata) rispetto al contesto nazionale (0,75) e regionale (0,82).

Infine, rispetto al grado di partecipazione alle scorse elezioni europee, i cittadini metropolitani manifestano una presenza analoga a quella regionale (rispettivamente 67,8 e 67,3), ma ben più rilevante di quella media italiana, il 56,1.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori comunali donne:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali - Incidenza spese rigide su entrate correnti*:

valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti.

4 - Amministrazioni provinciali - Capacità di riscossione*:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

5 - Tasso di partecipazione alle elezioni europee*:

percentuale di persone residenti in Italia che hanno partecipato al voto alle elezioni europee sul totale degli aventi diritto.

*Elaborazioni Cuspi su dati Ministero dell'Interno

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,4	0,4	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	624,4	480,8	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	21,5	18,7	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	350,9	262,6	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,0	1,9	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,3	3,4	4,4

* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

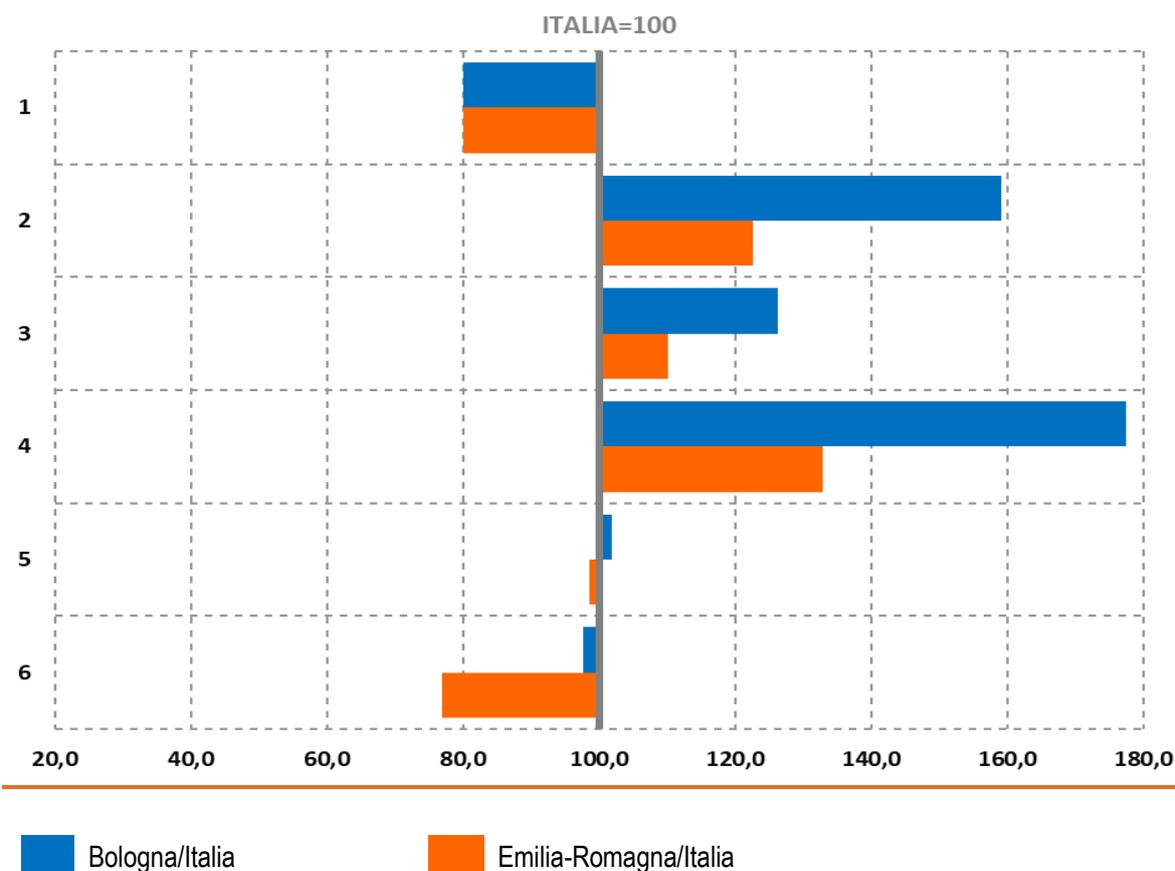
Anno: 2018

Nell'area bolognese il tema della criminalità, risultando mediamente più grave rispetto al contesto regionale e nazionale, si pone come criticità e fa apparire il territorio meno sicuro o, probabilmente, più propenso a denunciare le diverse forme di delitti. Il problema della sicurezza è comunque un aspetto che caratterizza le grandi aree urbane nelle quali i fenomeni di criminalità sono più diffusi.

A parte il tasso di omicidi, che è sensibilmente più basso rispetto al dato medio italiano ed equivalente a quello regionale, i delitti denunciati per 10.000 abitanti nella Città metropolitana (624,4) sono molto al di sopra dei corrispondenti valori regionali di più di 140 punti e di circa 230 punti rispetto all'Italia. Anche i delitti diffusi denunciati, quali i furti di ogni tipo e le rapine in abitazioni, sono considerevolmente più elevati, mentre i delitti violenti denunciati (21,5 per 10.000 abitanti) superano, ma in modo più contenuto, i livelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia rispettivamente di 2,7 e 4,5 punti, sempre ogni 10.000 abitanti.

Il tema della sicurezza stradale è misurato attraverso due indici: l'indice di mortalità per incidenti stradali, (rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente e il numero di incidenti accaduti nell'anno) presenta le strade bolognesi leggermente più insicure di quelle regionali e nazionali, ed anche la percentuale dei morti in seguito a incidenti avvenuti su strade extraurbane (statali, regionali, provinciali, comunali) rispetto agli incidenti accaduti sulle stesse strade, presenta un valore peggiore di quasi un punto rispetto a quello regionale, ma leggermente migliore rispetto al dato italiano.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,8	0,7	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	31,3	49,3	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	29,0	32,6	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	5,9	5,2	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	76,4	66,8	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

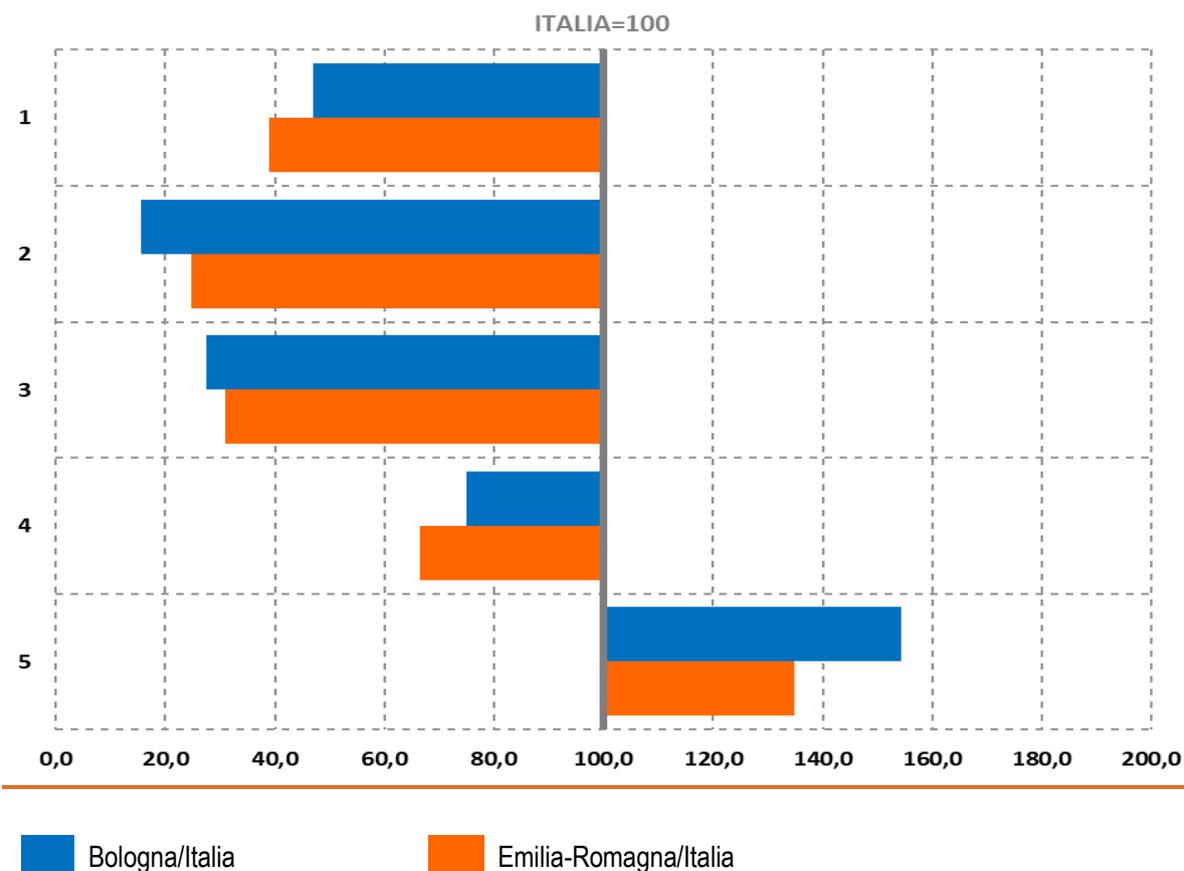
Gli indicatori della dimensione "Paesaggio e patrimonio culturale" presentano l'area metropolitana contraddistinta da alcuni elementi di debolezza, non solo nel confronto regionale ma ancor di più nel confronto nazionale.

I visitatori degli istituti statali di antichità e arte, per istituto, sono circa 29.000, contro un dato italiano di circa 105mila; anche rispetto alla superficie, i visitatori nel nostro territorio rappresentano circa un sesto del dato medio nazionale (31 rispetto a 200).

Per quanto riguarda il paesaggio, la percentuale di aree di particolare interesse naturalistico, pari al 76,4%, è ben più rilevante di quella nazionale che raggiunge il 49,5%; ma a questo aspetto si contrappone la ben più ridotta densità di verde storico e parchi urbani, pari a meno della metà della superficie nazionale (0,8 mq per 100 mq di superficie urbanizzata, rispetto a 1,8 mq).

Un aspetto particolare riguarda la diffusione delle aziende agrituristiche che a livello nazionale sono 7,8 per cento chilometri quadrati, numero ridotto nel territorio metropolitano a 5,9, in leggero aumento rispetto al 2016, e che si riduce ulteriormente a livello regionale, 5,2.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.
- 2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:**
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.
- 3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:**
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale.
- 4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:**
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.
- 5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:**
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Qualità ambientale	1 ■ ■ ■	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	22,0	43,1	32,8
	2 ■ ■ ■	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m ³)**	giorni	18	18	28
	3 ■ ■ ■	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m ³)***	µg/m ³	49	49	17
Consumo di risorse	4 ■ ■ ■	Dispersione da rete idrica	%	28,1	30,1	37,3
	5 ■ ■ ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.120,7	1.154,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■ ■	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	14,0	19,7	34,3
	7 ■ ■ ■	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	4,6	10,7	21,5

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

Anno: 2018.

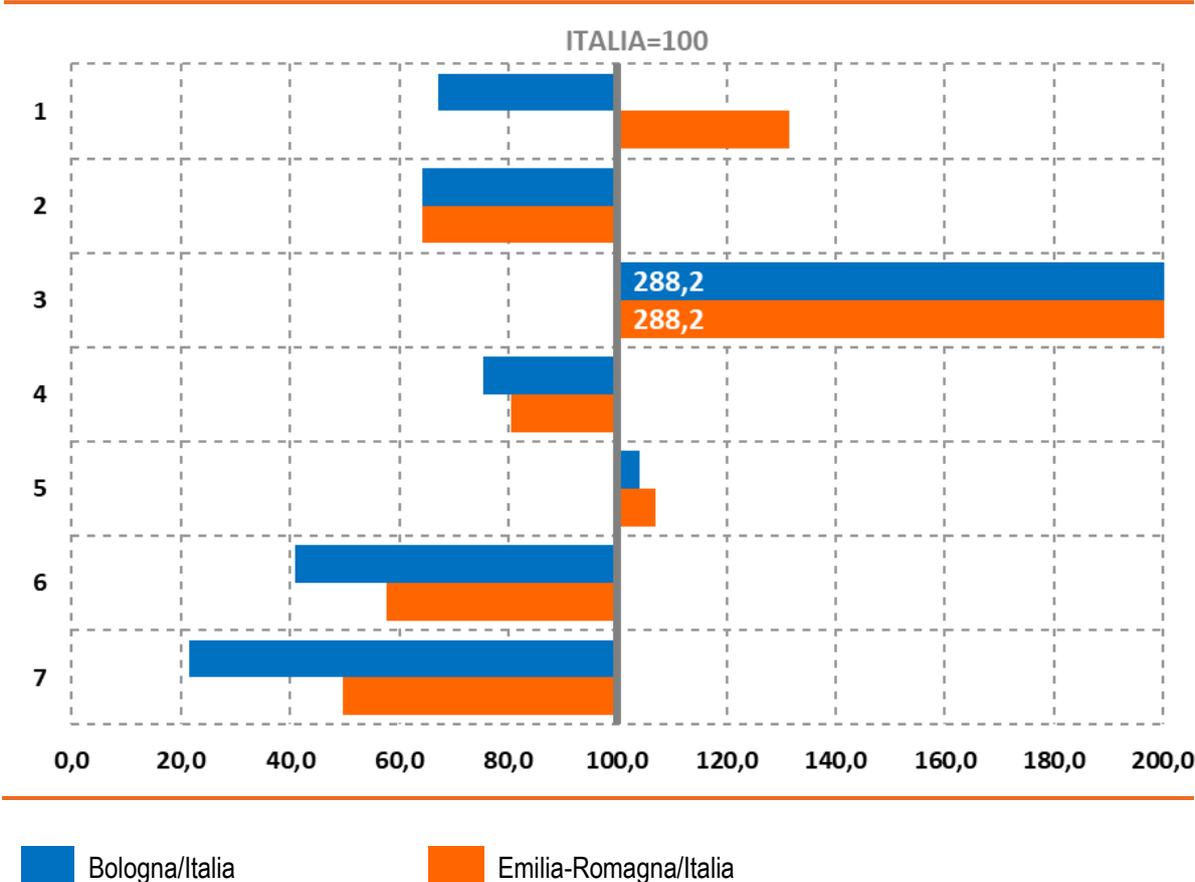
Il tema della qualità ambientale mostra l'area metropolitana in sofferenza sotto l'aspetto dei metri quadrati di verde urbano disponibili nei capoluoghi di provincia, disponendo di 22 metri quadrati per abitante, rispetto al dato medio italiano pari a 32,8; anche l'osservazione del dato sul numero di giorni in cui è stato superato il limite di biossido di azoto nell'aria, con 49 giorni rispetto ai 17 medi nazionali, rimarca il negativo posizionamento dell'area metropolitana in tale ambito. Al contrario, con 18 giorni di superamento delle polveri sottili, il PM10, la città metropolitana si presenta molto meglio della media italiana, che registra 28 giorni.

L'indicatore sull'utilizzo delle risorse rileva un comportamento migliorabile degli abitanti: il consumo di energia elettrica domestica, 1.120,7 chilowattora per abitante, è al di sopra del valore medio italiano e leggermente più basso di quello emiliano-romagnolo; d'altro canto è sensibilmente più bassa la dispersione della rete idrica.

Nell'ambito del tema della sostenibilità ambientale, è esigua la percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili: il dato provinciale, pari al 14%, risulta ben al di sotto del dato regionale, il 19,7%, ed ancor di più del valore nazionale, pari al 34,3%.

Mentre con riferimento alla percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica, con il 4,6% si evidenzia un dato sensibilmente migliore di quello italiano, 21,5%, ed anche regionale, 10,7%, ma è necessario precisare che con l'entrata in vigore della L.R. 23/2011, l'ambito ottimale di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti è diventato regionale, per cui è prevista una maggiore "mobilità" di rifiuti all'interno della regione, in relazione alla chiusura di alcuni impianti.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 - Disponibilità di verde urbano:**
metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.
- 2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:**
numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50µg/m³) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.
- 3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:**
valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 (40µg/m³) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.
- 4 - Dispersione da rete idrica:**
valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.
- 5 - Consumo di elettricità per uso domestico:**
consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).
- 6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:**
rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.
- 7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:**
percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Innovazione	1 	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	191,6	75,8
	2 	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	37,4	31,2	31,7
Ricerca	3  	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	31,8	15,5	-4,1
Creatività	4	Addetti nelle imprese culturali	%	1,6	1,3	1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

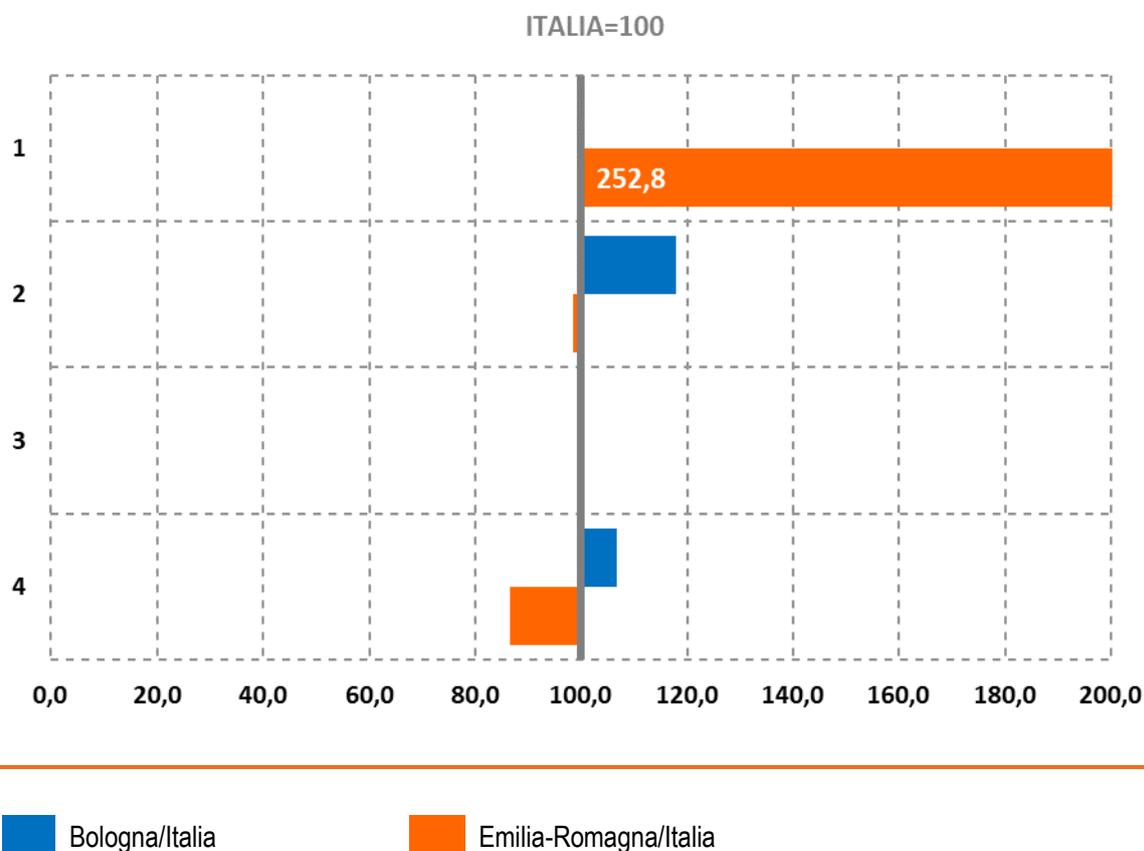
Gli indicatori legati all'innovazione evidenziano una forte propensione alla brevettazione da parte delle imprese emiliano-romagnole: le domande di brevetto presentate *all'European Patent Office* per milione di abitanti sono 191,6, numero che si riduce a 75,8 in ambito nazionale.

Anche l'indicatore che misura la specializzazione produttiva – in termini di occupazione - nei settori ad alta intensità di conoscenza, è ben posizionato: a Bologna è pari a 37,4%, superiore sia al dato regionale (31,2%) sia nazionale (31,7%).

Ottimo riscontro anche per l'indicatore che misura la mobilità dei laureati: l'Emilia-Romagna, ed ancor più la città metropolitana bolognese, hanno un numero di giovani laureati che immigrano, più elevato dei giovani che emigrano, rispetto ai residenti con titolo di studio terziario. Sono poche le realtà italiane a far registrare tale percentuale positiva, infatti in Italia l'indicatore è negativo e pari a -4,1, nel bolognese raggiunge il 31,8 e nella regione il 15,5.

Infine, la percentuale degli addetti nelle imprese culturali, sul totale degli addetti, pari all'1,6%, risulta leggermente più elevata del dato medio regionale e nazionale dove sono infatti l'1,3% in Emilia-Romagna e l'1,5% in Italia.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate)*:**

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:**

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

4 - Addetti nelle imprese culturali*:**

percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale sul totale degli addetti nelle unità locali delle imprese. Eurostat definisce "totalmente culturali" le seguenti attività economiche: pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici, di giochi per computer; produzione di film, video e programmi televisivi, registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività architettoniche; attività di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

* Elaborazione Istat su dati Ocse - Database Regpat

** Elaborazione Cuspi su dati ISTAT/ASIA

*** Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Bologna	Emilia-Romagna	Italia	
Socio-sanitari	1  	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	32,2	26,7	13,5
	2 	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2,2	4,1	6,5
Servizi collettività	3 	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,0	1,3	2,2
	4  	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	62,9	67,3	58,2
Carcerari	5  	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	170,2	137,3	119,9
Mobilità	6  	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	3.765	2.683	4.587

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

Gli indicatori disponibili per valutare la qualità dei servizi pubblici del territorio metropolitano evidenziano nel complesso un quadro positivo.

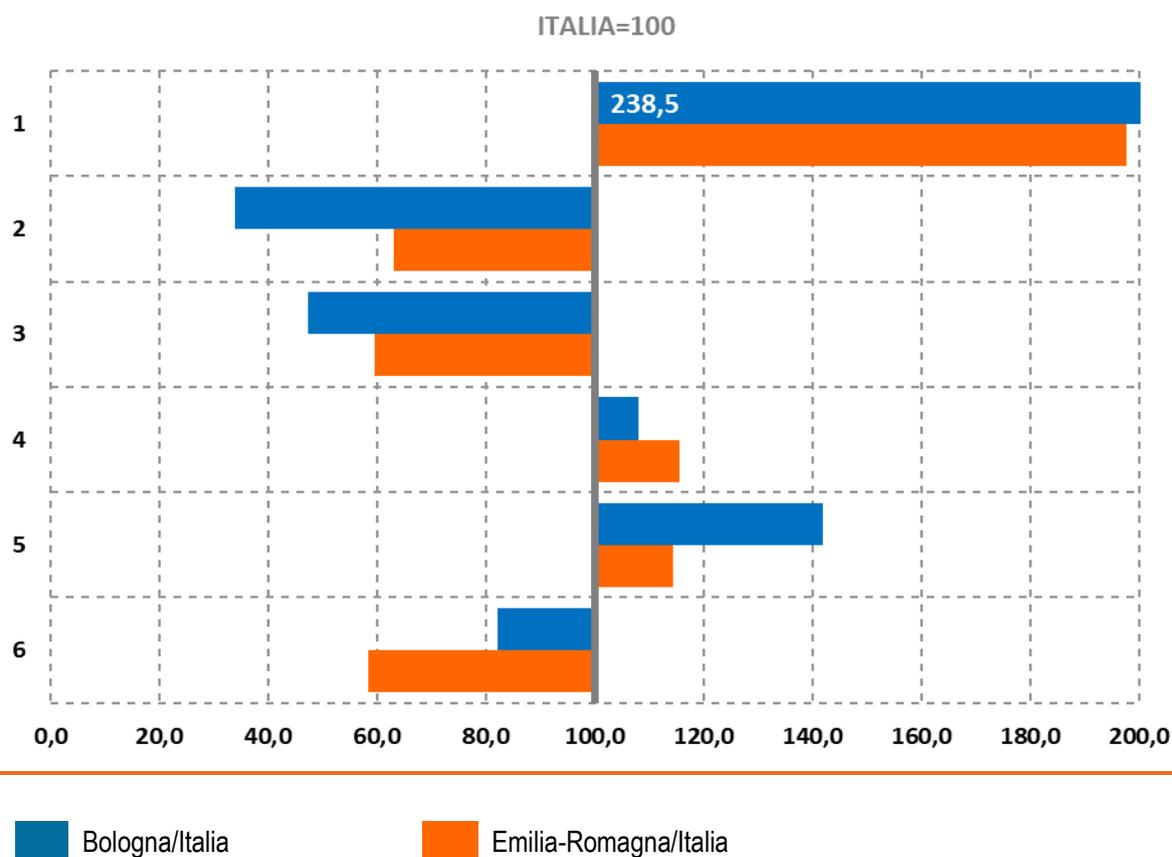
Il tema con la migliore prestazione è quello socio-sanitario dove l'area metropolitana risalta positivamente sia nei confronti dei valori medi regionali che di quelli nazionali. La percentuale dei bambini che usufruiscono dei servizi per l'infanzia è pari al 32,2%, a cui corrisponde il 13,5% italiano; la percentuale di emigrazione ospedaliera in altra regione nel bolognese è del 2,2%, in Italia del 6,5%.

Relativamente alle public utilities, il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico accidentale è modesto e pari a 1, inferiore al valore medio degli altri ambiti territoriali di confronto. Nella città metropolitana l'incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il 62,9%, è inferiore al livello regionale, ma supera quello nazionale pari a 58,2%. Si ricorda che in tutta la regione è elevata l'assimilazione (certi tipi di rifiuti, sono assimilati ai rifiuti urbani, fattore che contribuisce ad una miglior tutela ambientale, ma ne aumenta il loro peso).

Un tasto dolente è ricoperto, nell'ambito della giustizia, dalla misura del sovraffollamento delle carceri. A fronte di un già elevato indice di sovraffollamento italiano, pari al 119,9%, tocca nella regione il 137,3%, e nel contesto metropolitano bolognese raggiunge la quota del 170,2%.

Positivo rispetto al dato regionale, ma non a quello nazionale, è l'offerta del trasporto pubblico locale con 3.765 posti-km per abitante che soccombe al migliore dato italiano pari a 4.587 ma è comunque migliore dell'offerta media regionale.

Indici di confronto territoriale: Bologna/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

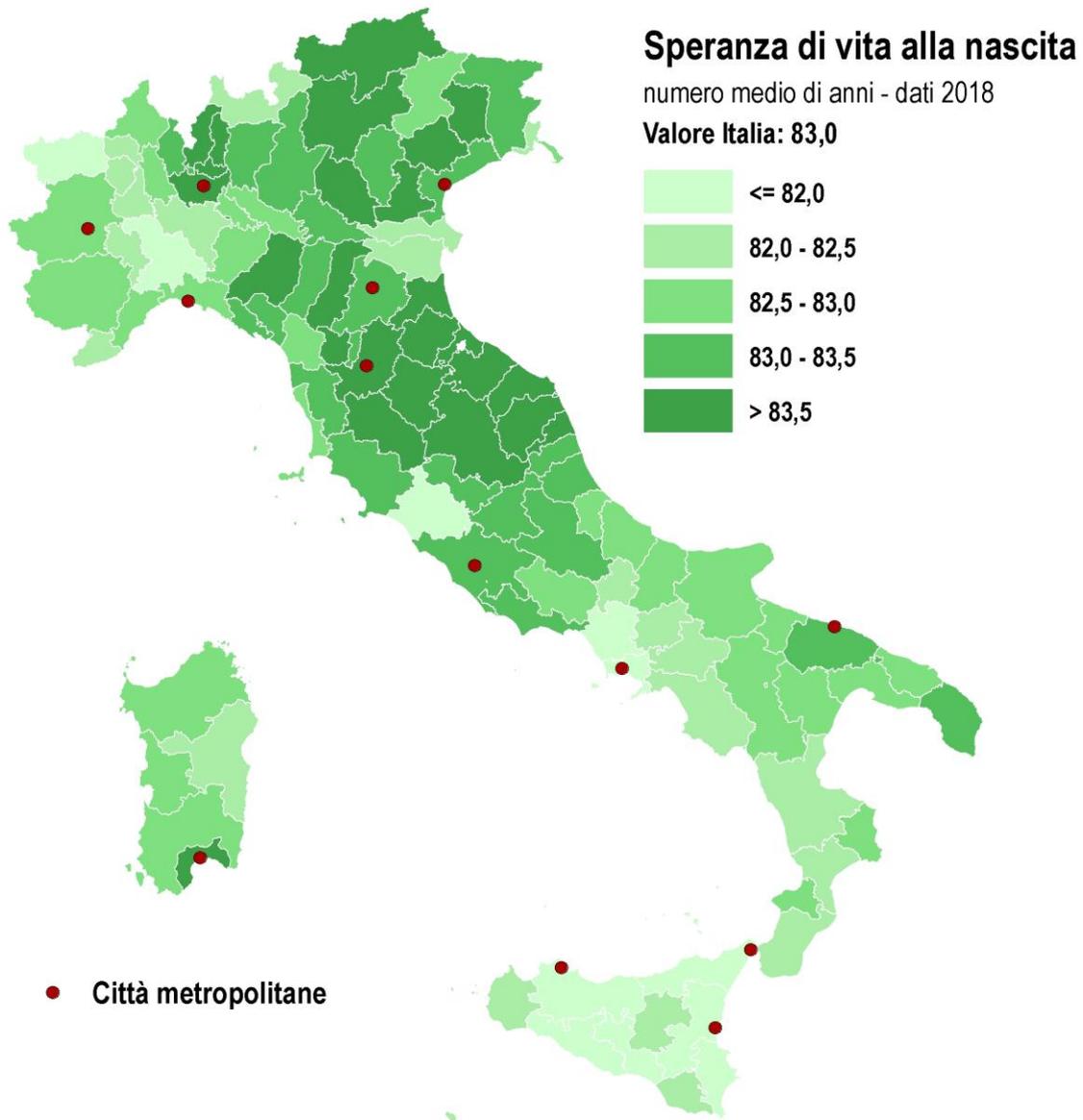
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

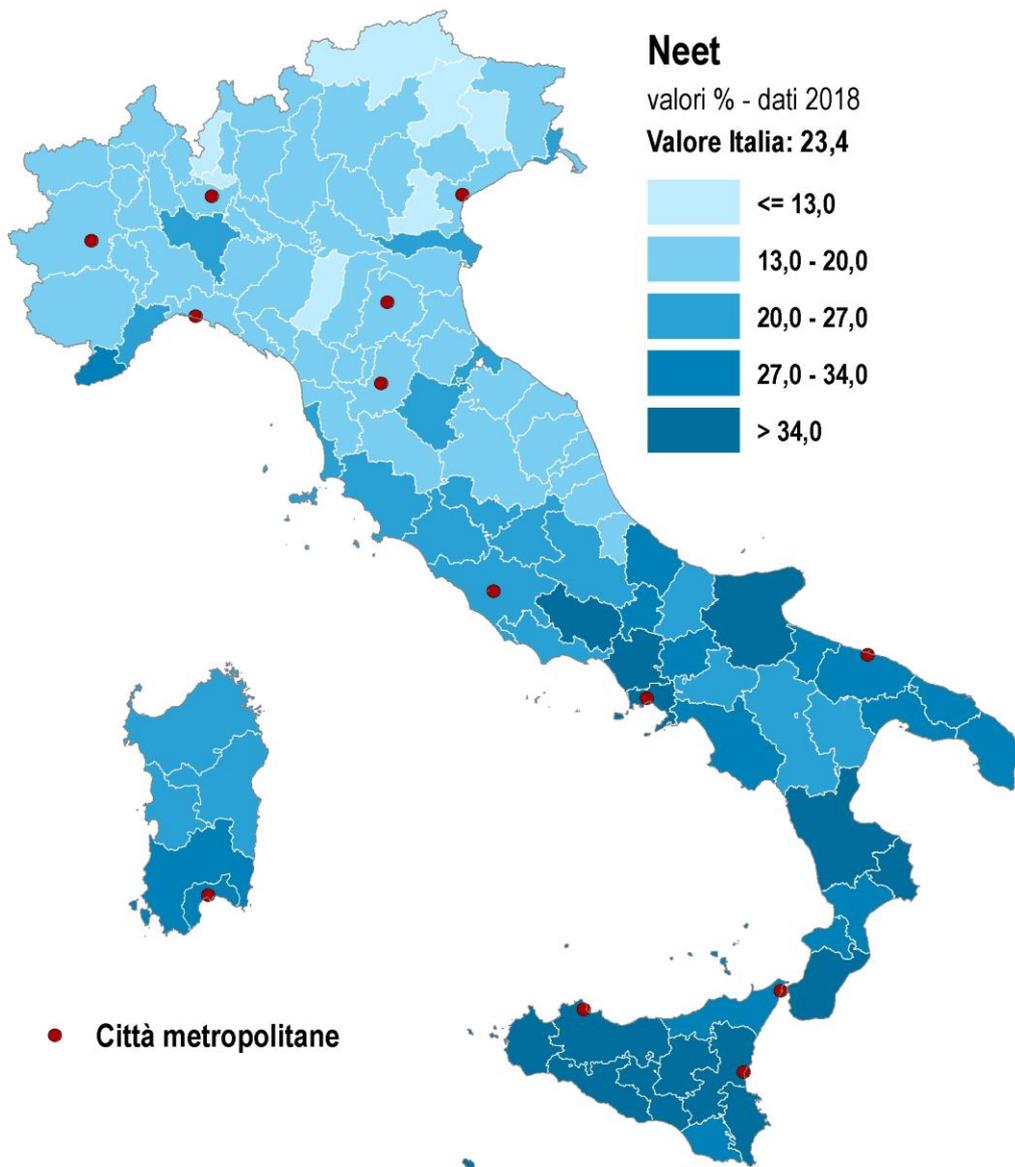
6 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

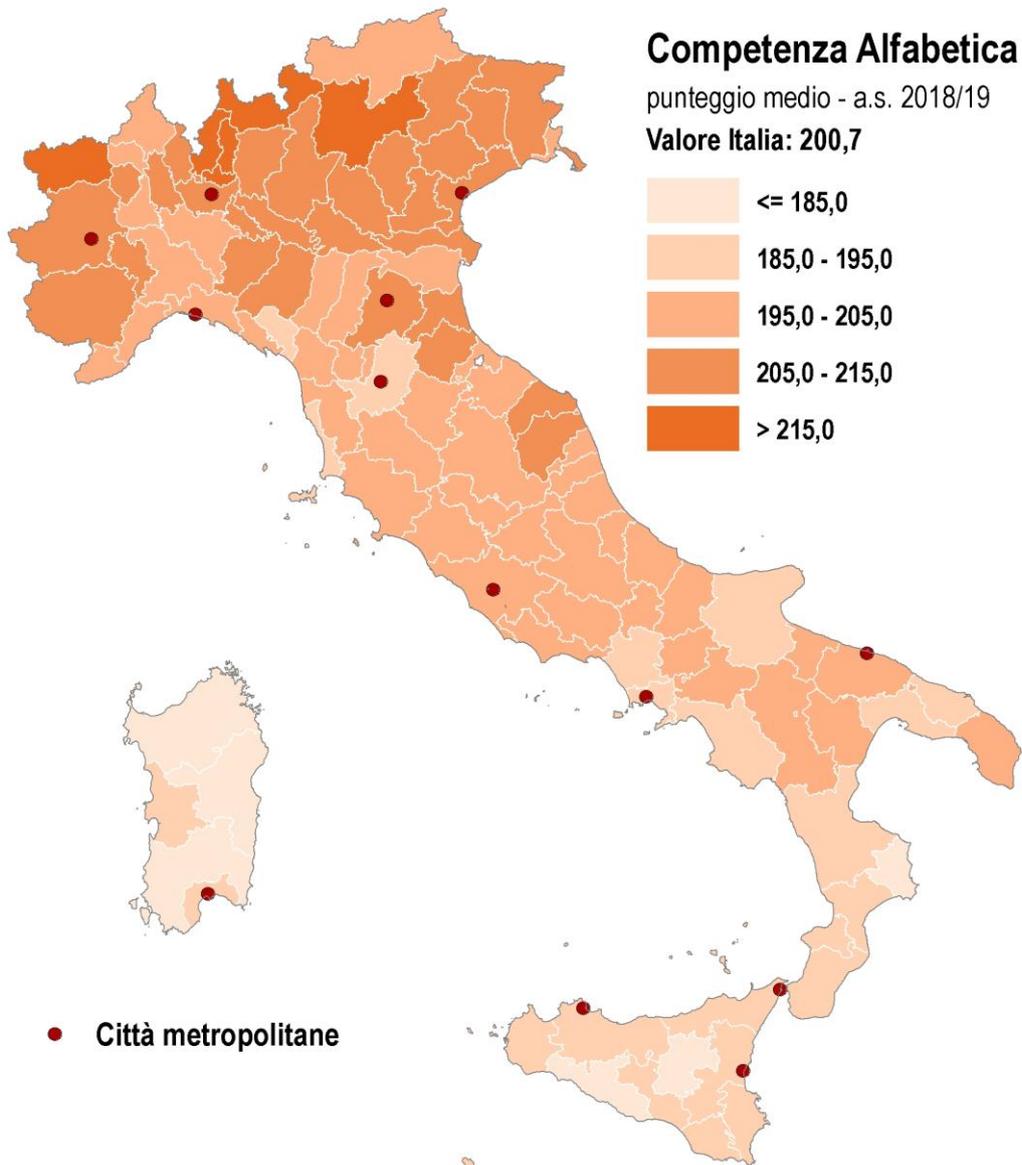
Aspettativa di vita



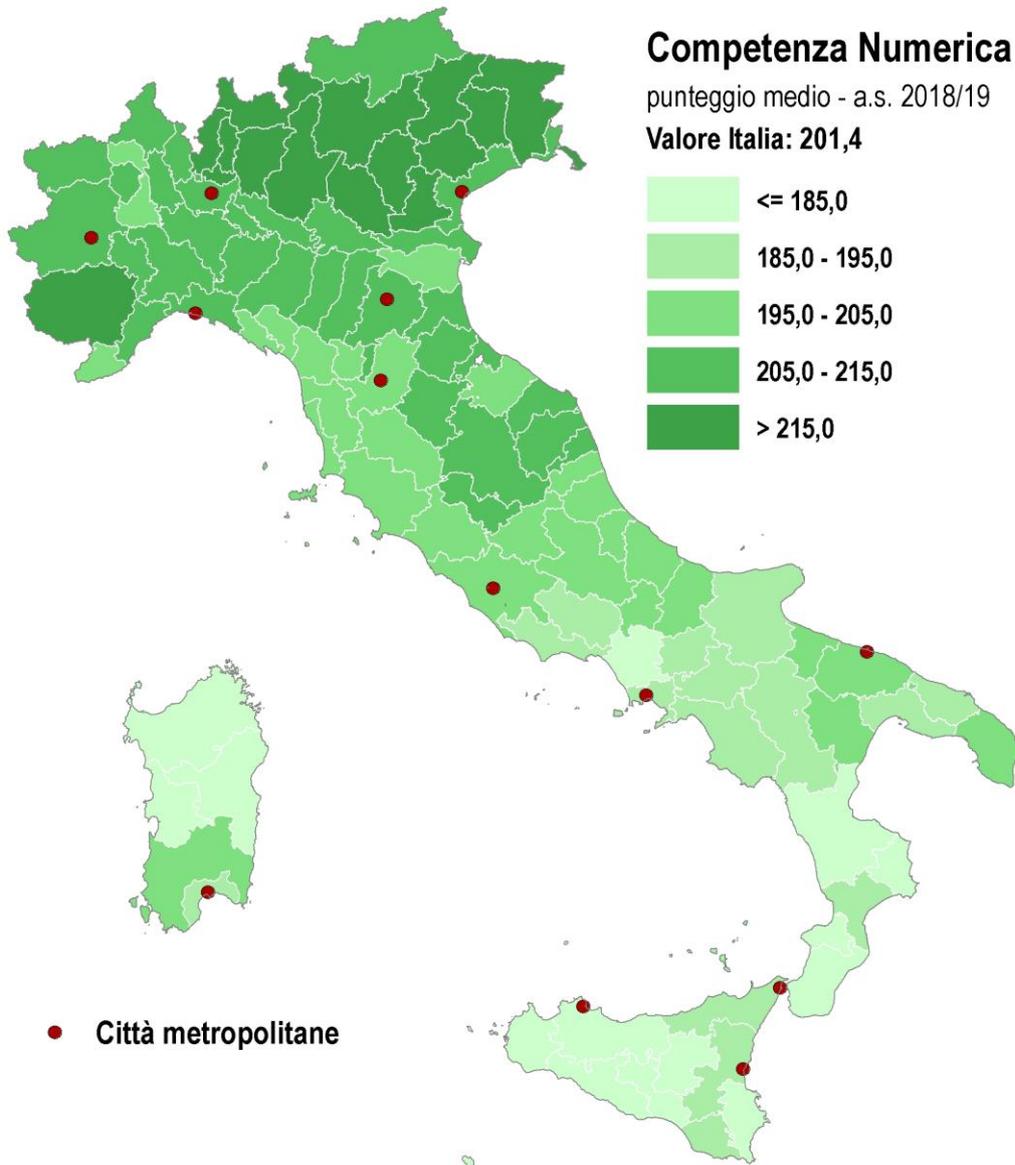
Livello di istruzione



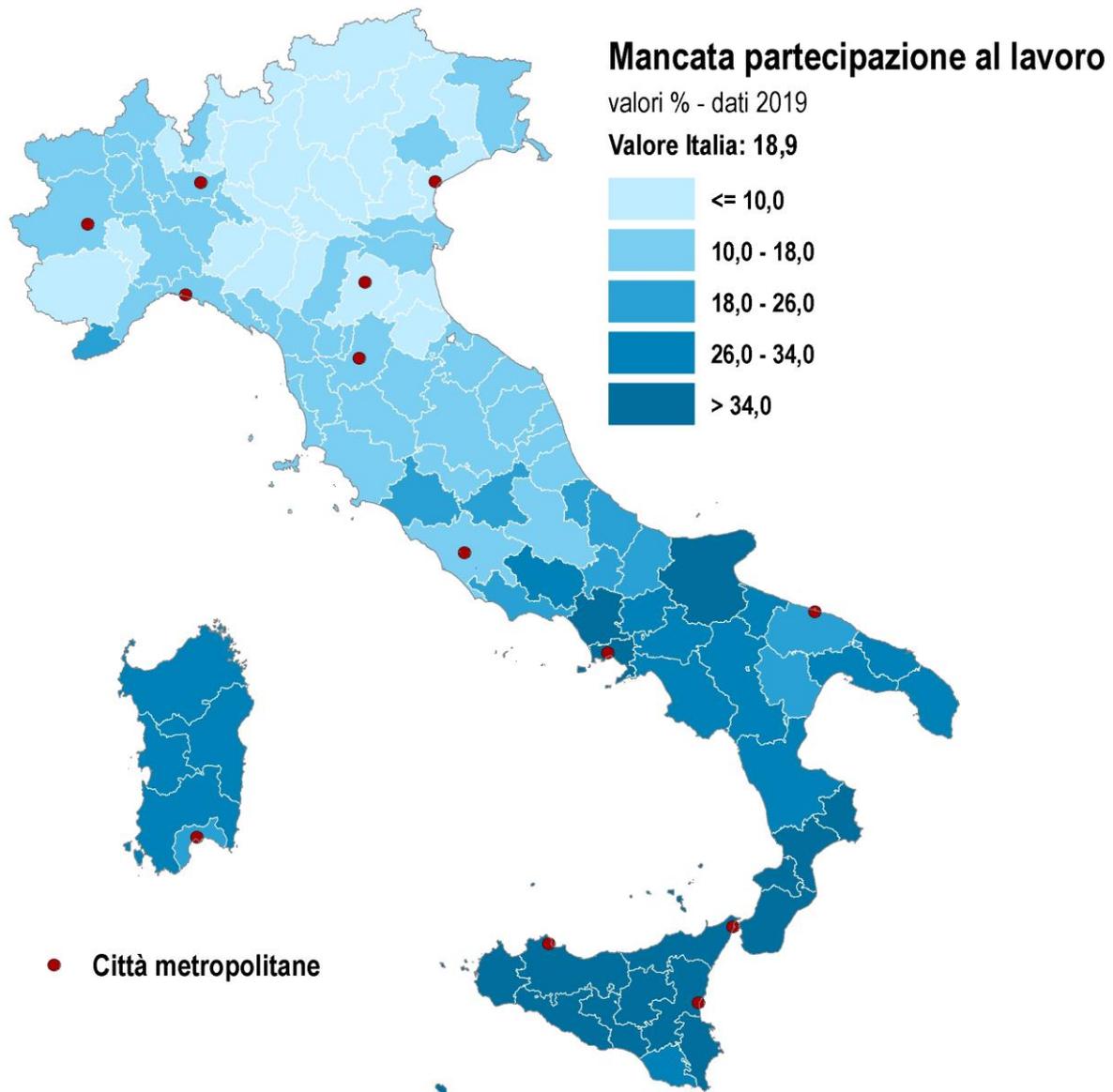
Competenze



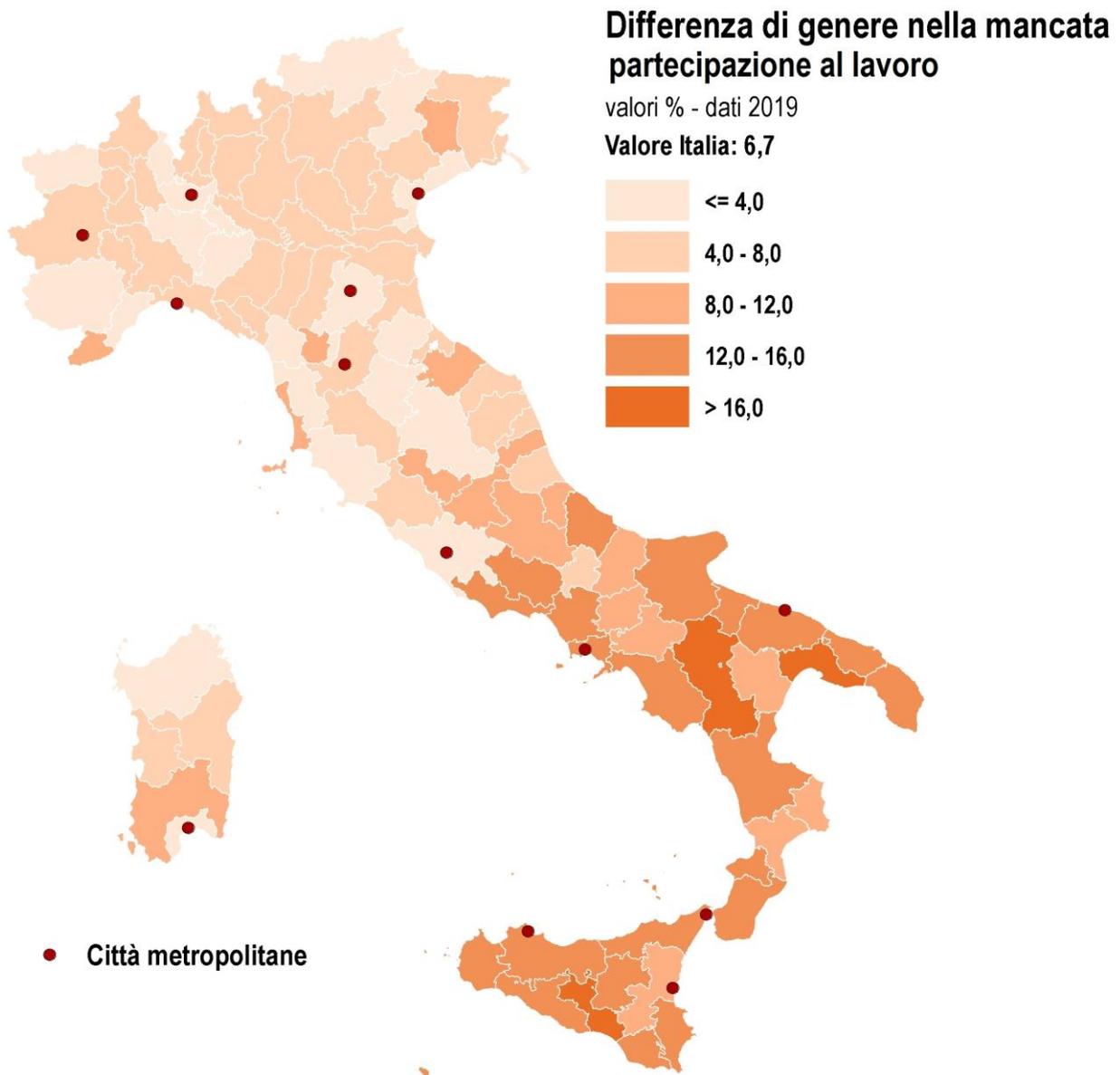
Competenze



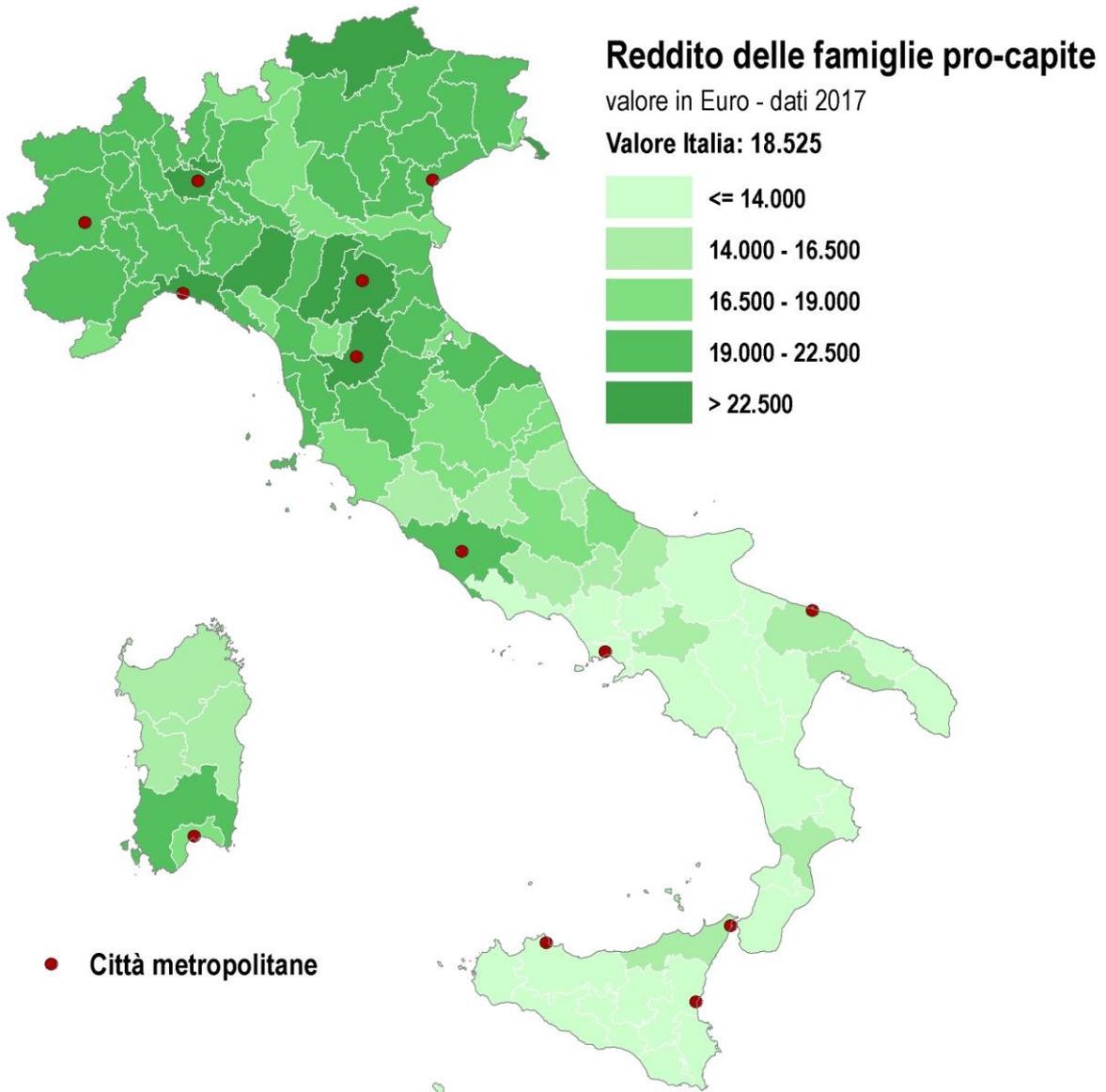
Partecipazione



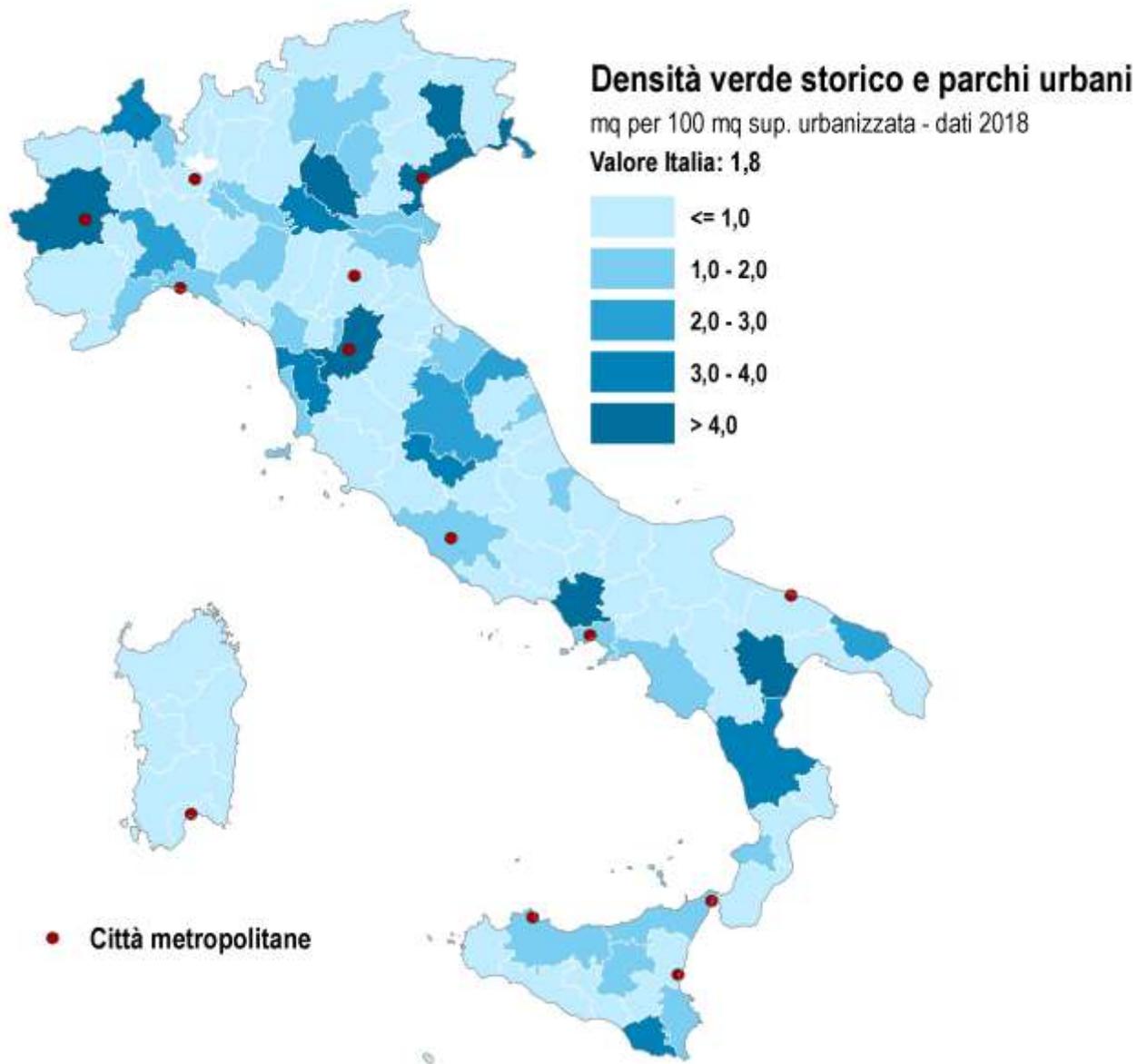
Partecipazione



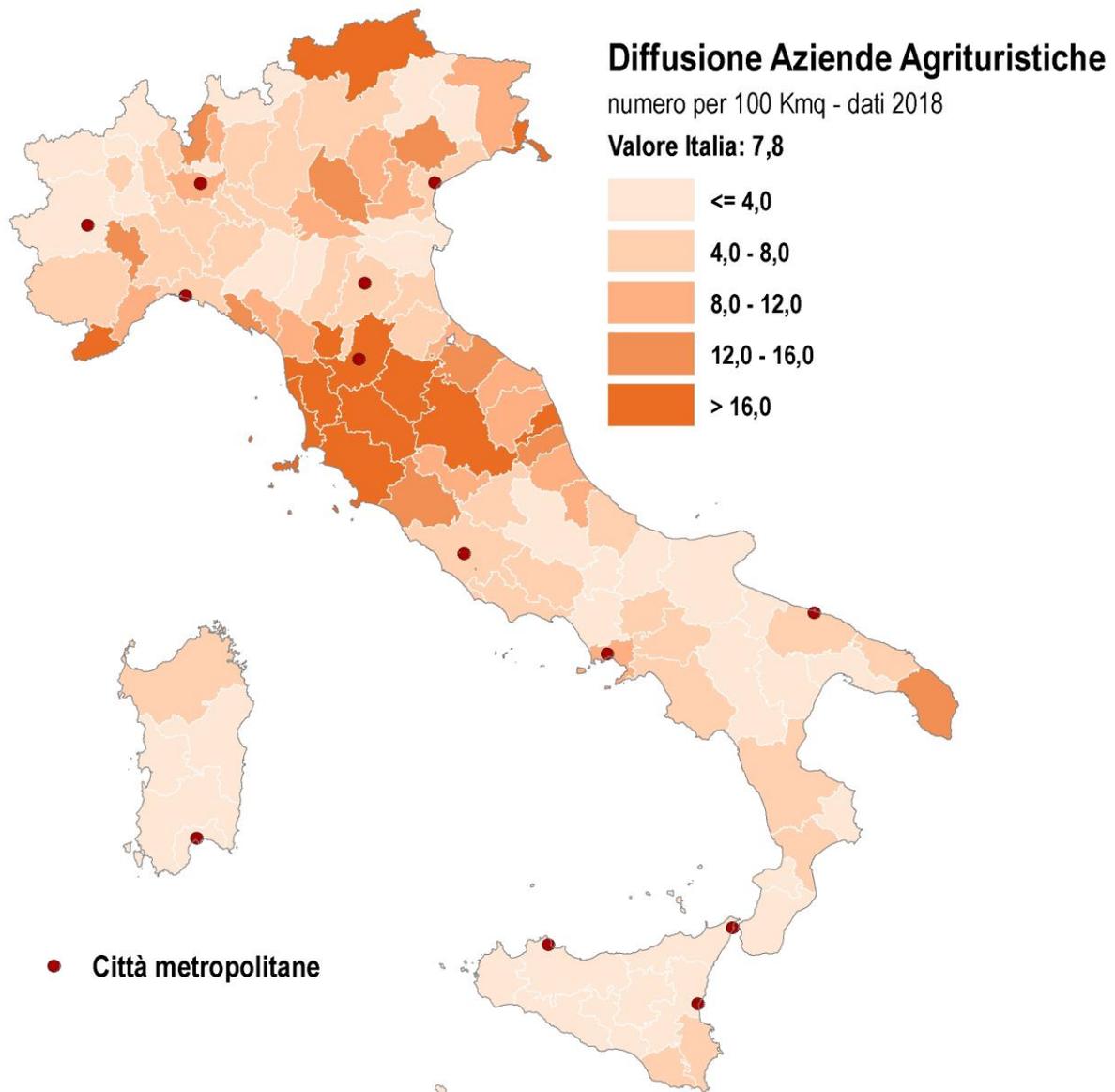
Reddito



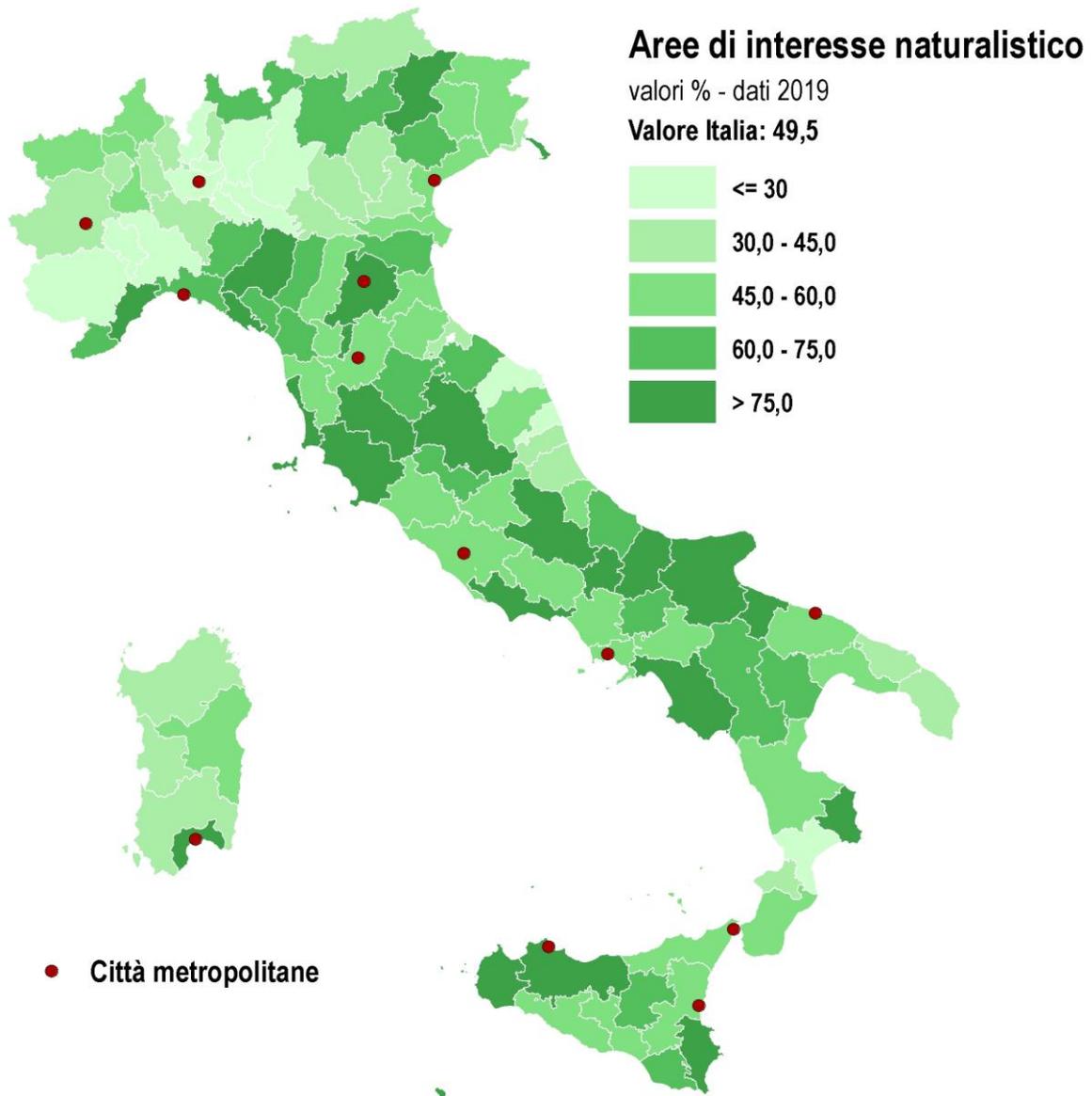
Patrimonio culturale



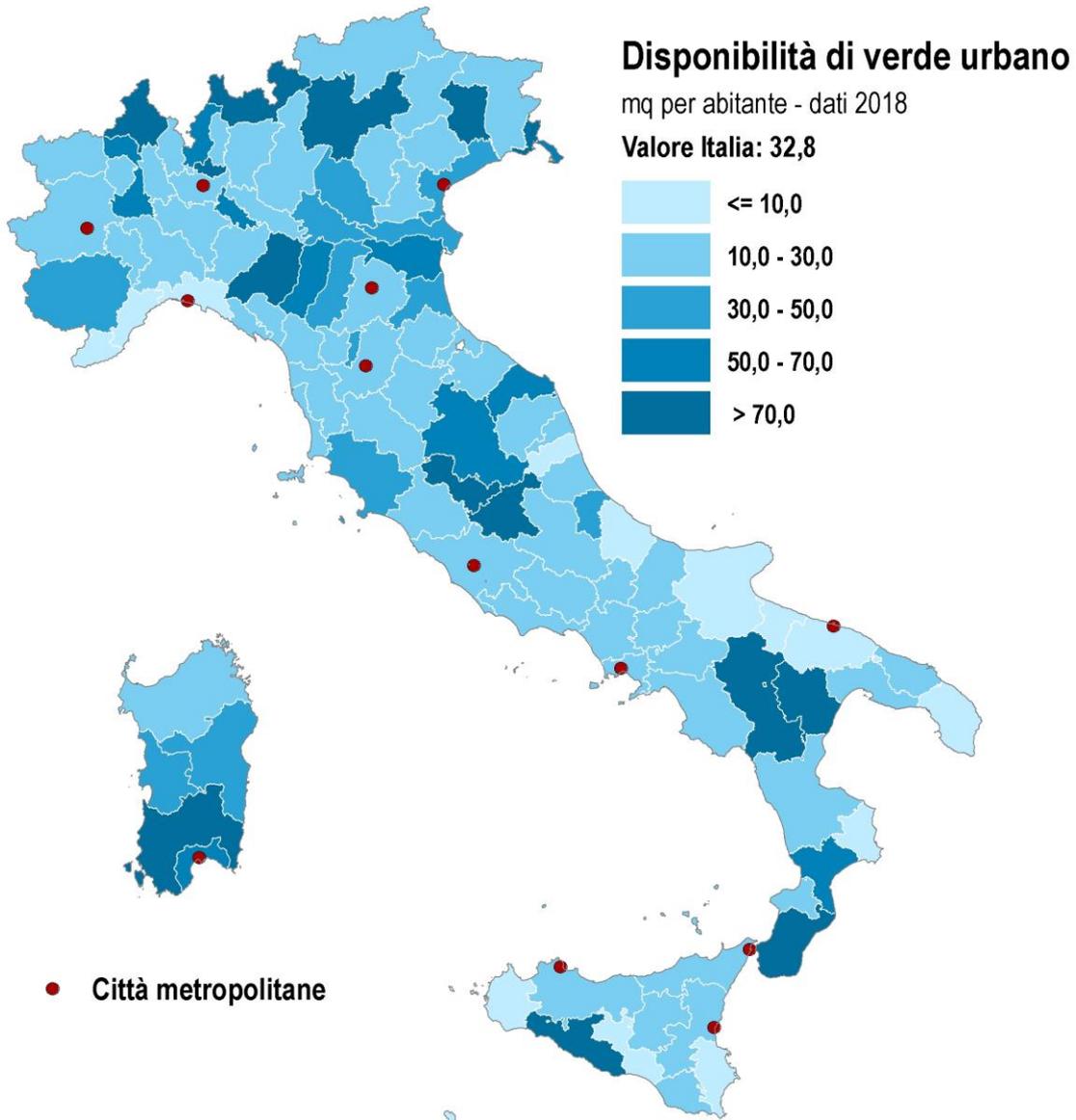
Paesaggio



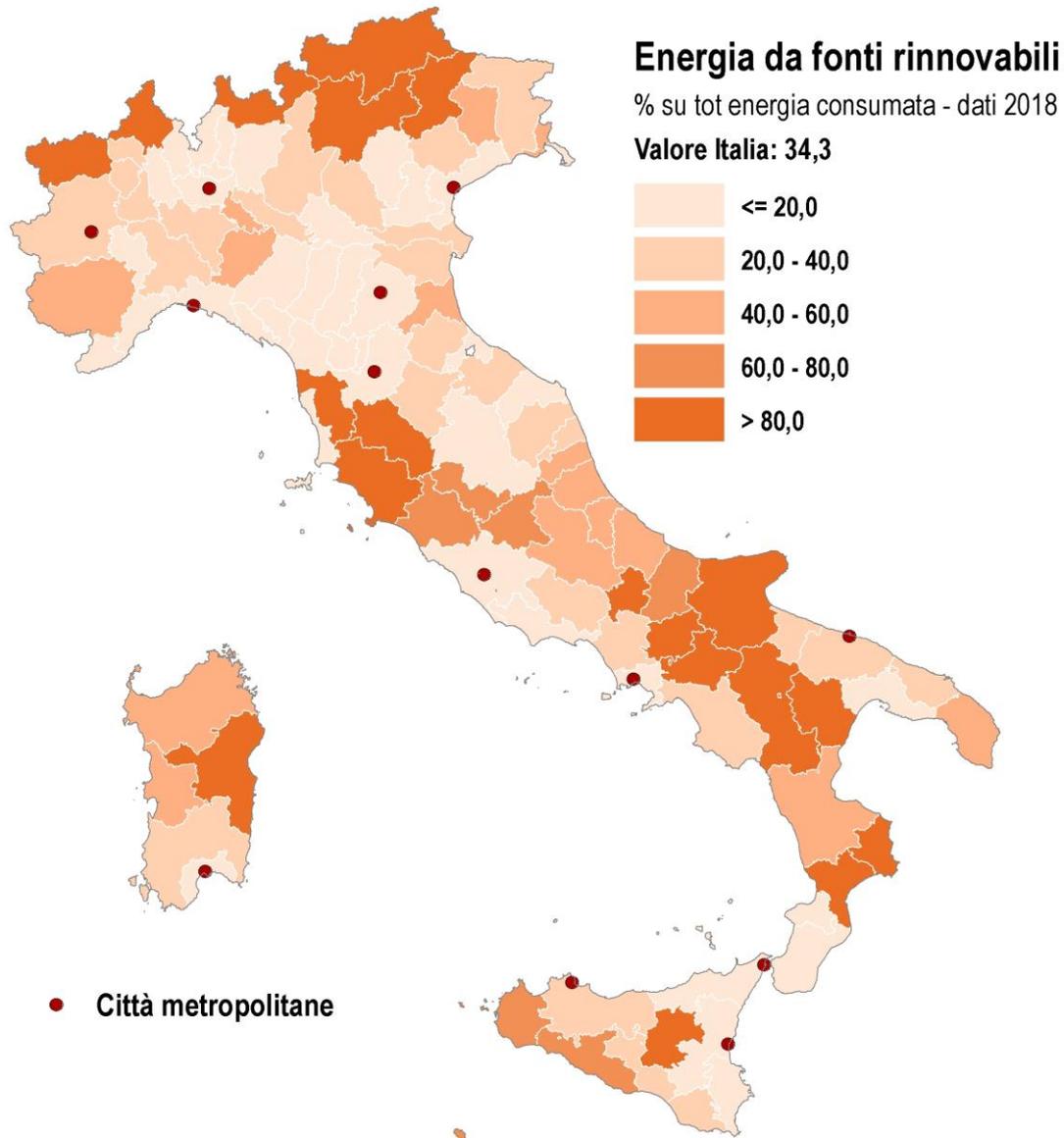
Paesaggio



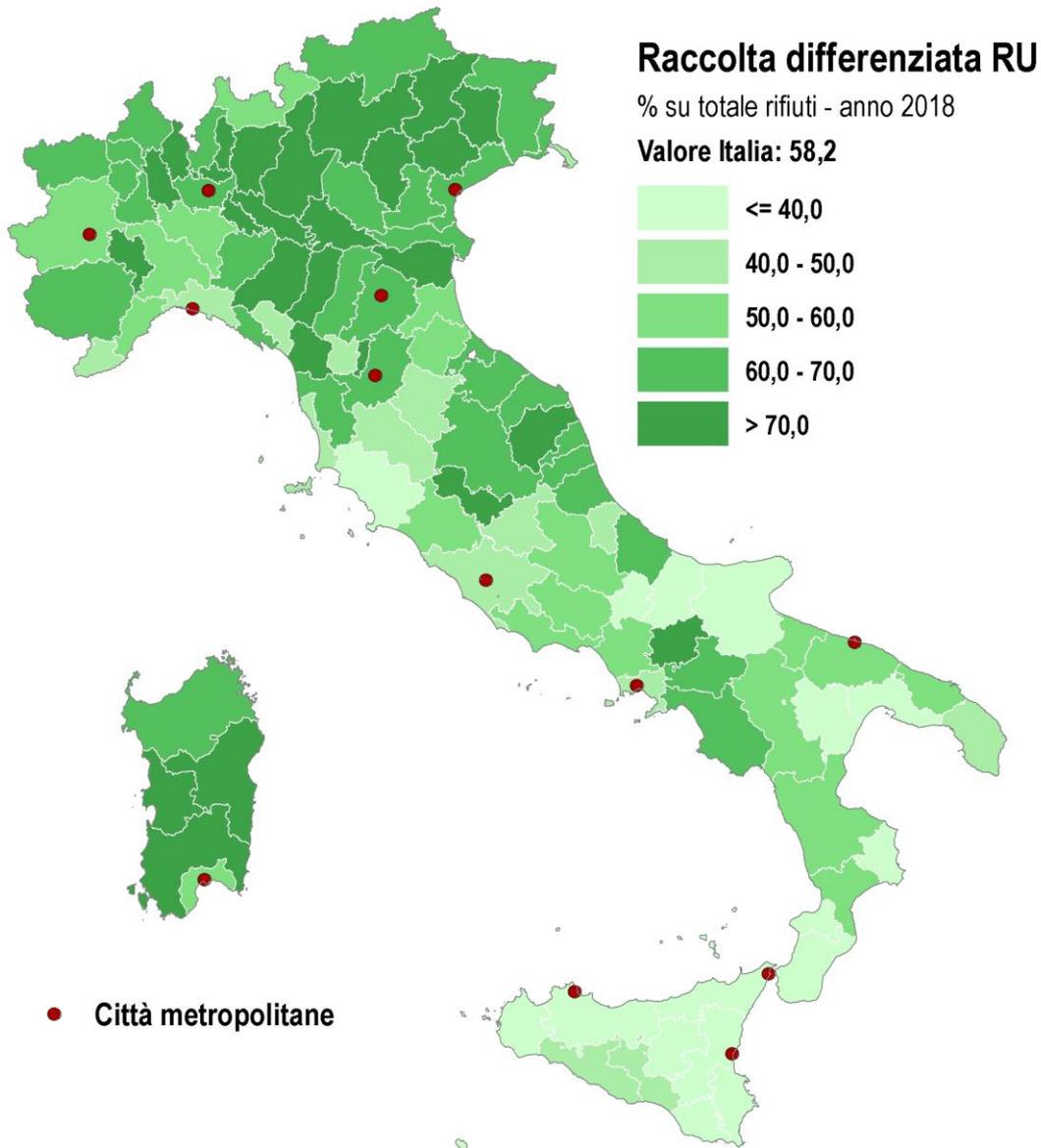
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle Province e delle Città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Ricerca ed elaborazione dati e gruppi di lavoro di progetto a cura degli Uffici di Statistica

Provincia di Cremona - Michela Dusi

Provincia di Lecce - Grazia Brunetta

Provincia di Lucca - Lorenzo Maraviglia

Provincia di Mantova - Rossella Luca

Provincia di Pesaro e Urbino - Caterina Bianco

Provincia di Pesaro e Urbino - Paola D'Andrea

Provincia di Pesaro e Urbino - Cinzia Evangelisti

Provincia di Piacenza - Antonio Colnaghi

Provincia di Ravenna - Roberta Cuffiani

Città metropolitana di Bologna - Monica Mazzoni

Città metropolitana di Napoli - Giuseppe Marino

Città metropolitana di Roma Capitale - Laura Papacci

Grafica e impaginazione

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile città metropolitana di Bologna - 2020”*

Monica Mazzoni, Licia Nardi

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: ottobre 2020

www.besdelleprovince.it